TORINO
Anno 71 Num. 162
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
9 Luglio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

Serrati contatti diplomatici per la riunione d'oggi a Londra

Il progetto italo-tedesco e quello franco-inglese dinanzi al Comitato Plymouth - Un lungo colloquio Grandi-Eden

Londra, 8 notte.

Dopo una pausa di una settimana intercorsa dall'ultima riunione del sottocomitato del non intervento e alla immediata vigilia della seduta plenaria, si è venuta creando, in questi circoli diplomatici e giornalistici una viva atmosfera. Gli atteggiamenti non certo identici e talvolta anzi contrastanti di alcuni giornali conservatori e di altri a tinta liberale o laburista non hanno in realtà contribuito a chiarire le idee su quello che potranno essere le eventuali decisioni del Comitato londinese, né, d'altra parte, le speculazioni di certa stampa di sinistra, che notoriamente si ispira alle intenzioni anche quando queste vengono soltanto ventilate dal Quai d'Orsay, sono apparse tali da contribuire ad un chiarimento della situazione. Dall'ultima seduta del Comitato ad oggi la stampa londinese non è stata altro che un caleidoscopio di informazioni e di commenti in cui gli elementi più essenziali venivano tratti dalle previsioni dell'eventuale atteggiamento italo-tedesco e di quello anglo-francese, dalle pretese intenzioni di Franco di riavvicinarsi sempre più alla Gran Bretagna e dalle pressioni esercitate da Parigi su Londra al fine di solidarizzare in un fronte franco-anglo-russo con un'energica dimostrazione di intransigenza contro l'Italia e la Germania, dalle pressioni di Parigi e dall'azione disgregatrice di Mosca e di Valencia, determinata dalla evidente intenzione di intorbidare le acque e provocare una situazione di estrema difficoltà.

Fa riscontro un palese sforzo dei circoli responsabili britannici per una maggiore moderazione, prudenza e riflessione. Le stesse dichiarazioni fatte ieri da Eden ai Comuni secondo cui la Gran Bretagna non presenterà nessun nuovo piano sono interpretate in maniera diversa nel senso, che mentre laburisti e liberali le mettono in rapporto ad un preannunciato irrigidimento francese, i fogli conservatori e quelli più vicino al Governo non escludono invece una certa elasticità di vedute.

Questo stato di confusionismo, accresciuto dalle infinite argomentazioni svolte in questi giorni sul problema del ritiro dei volontari come contropartita di un eventuale riconoscimento dei diritti di belligeranza, ha provocato notevole aspettativa per la seduta di domani. Non si può non rilevare a questo proposito che l'interesse e l'aspettativa maggiore si concentrano proprio sulle dichiarazioni che i rappresentanti dell'Italia e della Germania faranno, tenendo conto, come ha pubblicato ieri la «Reuter», che l'Italia particolarmente giudica di vitale interesse la vittoria di Franco e non è disposta a discutere il ritiro dei suoi volontari se non su una base di reciprocità. E a tale riguardo di fatti la seduta plenaria del Comitato può definirsi fin d'ora di primissimo piano.

(Stefani).

Illusioni francesi cadute a una a una

Parigi, 8 notte.

Nulla o quasi nulla da segnalare circa il problema del non intervento fino alla riunione del Comitato Plymouth attesa per domattina.

Riassunta in due parole, la situazione sta oggi in questi termini: due progetti si trovano di fronte: quello franco-inglese e quello italo-tedesco. Il primo dei due propone la continuazione del controllo navale da parte delle sole flotte dell'Inghilterra e della Francia e non fa parola del diritto di belligeranza, il secondo propone la limitazione del controllo alle frontiere terrestri della Spagna consigliando il riconoscimento alle parti del diritto di belligeranza, riconoscimento che potrebbe risolvere da sé il problema marittimo mercè l'entrata in giuoco degli ordinari principii del diritto internazionale.

La seduta odierna

Alla seduta di domani i due progetti verranno confrontati e messi ai voti. Il progetto italo-germanico raccoglierà quattro o cinque suffragi al massimo, il progetto franco-inglese ne raccoglierà 22 al minimo. Ma poiché per l'entrata in vigore delle decisioni del Comitato di non intervento si richiede l'unanimità, in pratica i due progetti resteranno entrambi bocciati e il Comitato si ritroverà al punto di prima. La seduta offrirà, beninteso, ai delegati delle principali potenze l'occasione di riaffermare solennemente i criteri che governano la rispettiva condotta, ma questo non ci rivelerà gran cosa di nuovo. Per non restare sull'impressione di un disaccordo insanabile il Comitato si separerà esprimendo l'augurio che i sondaggi per la scoperta di un mezzo termine vengano continuati e eventualmente che una sottocommissione si incaricasse di sorvegliarli e di accelerarli. Questo a [illegible] le previsioni che è lecito fare stasera e che si facevano d'altronde fin da ieri. Tutto quello che può succedere d'improvviso è che l'ambasciatore Corbin dichiari a nome del proprio governo che se il controllo navale non viene ristabilito la Francia riaprirà la sua frontiera al passaggio di materiale da guerra. Il caso è probabile, come è probabile che gli inglesi mettano sul tappeto ancora una volta il problema dei volontari. Non senza scopo il ministro degli esteri di Valenza, Giral, ha fatto sapere oggi al «Times» di essere disposto ad accondiscendere al rimpatrio degli stranieri che combattono nelle file dei rossi. Questo dispaccio è la pertica tesa a Plymouth e a Eden per sostenere, riferendosi al noto articolo del «Diario de Burgos», che, essendo le parti ormai d'accordo in proposito, il richiamo dei combattenti è una questione matura. Senonché Giral non si è limitato a professarsi pronto a imbarcare i militi della brigata internazionale, provvedimento che notoriamente [illegible] altri [illegible] effettuare; egli ha soggiunto che il governo di Valenza non tollererà in nessun caso nei propri porti la presenza di controllori italiani e tedeschi.

Ora questa seconda dichiarazione chiude il solo spiraglio attraverso cui sarebbe stato possibile passare per giungere a una ripresa del controllo navale, alla a raccogliere le adesioni dei due gruppi di Potenze e annulla quindi il vantaggio che le tesi franco-britanniche potrebbero ripromettersi dalla prima.

Gli inglesi non hanno fretta

Sia come si voglia, le persone meglio informate si accordano nel prevedere che alla seduta londinese di domani non accadrà nulla di sensazionale. Tale previsione viene d'altronde convalidata dalla notizia che Lansbury è partito oggi per Roma dove, secondo un telegramma *Havas*, il Capo del Governo gli avrebbe già fissato un'udienza.

Prima di partire il deputato inglese ha detto ai giornalisti:

«Lo scopo del mio viaggio è di esaminare col signor Mussolini i mezzi per migliorare la situazione internazionale e di preparare su una base solida l'organizzazione della pace. Persisto a credere che per raggiungere tale scopo la convocazione di una conferenza mondiale non è solo desiderabile ma necessaria. Sono convinto del resto che questa conferenza avrà luogo. Ne ho acquistato la certezza durante tutti i miei colloqui coi Capi di Stato che mi hanno ricevuto. Evidentemente una tale riunione non potrà aver luogo senza essere preceduta da una minuziosa preparazione ma io come credo, i dirigenti delle varie nazioni mostreranno della buona volontà questa conferenza mondiale dovrebbe aver luogo prima di dodici mesi».

Il ritorno di Lansbury a Londra non essendo atteso prima di giovedì prossimo, se ne deduce che l'Inghilterra considera normale che almeno un'altra settimana trascorra prima che il comitato torni a riunirsi.

La Francia è impaziente, ma l'Inghilterra non ha fretta e bisognerà pure che l'Ambasciatore Corbin, il quale ha conferito con Eden anche questa mattina, si adatti a contraccambiare con qualche concessione i non lievi sacrifici fatti da quest'ultimo alla causa della solidarietà franco-britannica. Del resto alle lezioni del realismo empirico del Foreign Office la diplomazia del fronte popolare non avrebbe che da apprendere. Il peso dato a Parigi da un certo tempo alle più strambe fantasie messe in circolazione dalla propaganda di ambienti facilmente identificabili incurrebbe anche i più strenui ammiratori dell'abilità del Quai d'Orsay a dubitare della sagacia dei suoi agenti. Il *Populaire* pubblica a questo riguardo un articolo al quale vorremmo per una volta tanto sottoscrivere a due mani. Insorgendo contro la «ronda delle illusioni», l'organo di Blum dice che è ora di finirla con le frottole puerili che gli ambienti ufficiosi pretendono dar da bere a Parigi. Si è cominciato col gridare ai quattro venti che Mussolini era troppo impegnato in Abissinia per intervenire sul serio in Spagna e che non si sarebbe voluto nulla a separarlo da Hitler sul terreno della crisi iberica: e si ebbero Malaga, Guadalajara e Bilbao. Si è preteso ancora che Hitler non voleva più saperne della Spagna mentre voleva a tutti i costi avvicinarsi all'Inghilterra e che sarebbe stato uno scherzo separarlo da Mussolini lasciando quest'ultimo: e si è avuto il rafforzamento al cento per cento dell'asse Roma-Berlino. Adesso si sventola la prospettiva del distacco di Franco da Hitler e da Mussolini perché il generale, stufo dei suoi due protettori, non vedrebbe l'ora di gettarsi nelle soccorrevoli braccia dell'Inghilterra.

«Quest'altra illusione — conclude il *Populaire* — è altrettanto vana delle due prime e più pericolosa. Franco cerca senza dubbio di cattivarsi Londra, ma lo fa in pieno accordo con Berlino e con Roma. La sua pressione su Londra non è se non il prolungamento della politica italo-germanica nel conflitto attuale».

Superfluo dire che le considerazioni che l'organo socialista ricava dai rilievi che precedono non valgono molto meglio delle opinioni criticate. Ma l'interessante è che il carattere chimerico delle direttive seguite dalla Francia nella crisi spagnola cominci a imporsi anche ai fautori delle medesime.

Intanto per occupare la serata e tenere desto l'interesse del pubblico, la nota scrittrice di romanzi d'appendice che tiene a tempo perso la rubrica estera dell'*Oeuvre* — abbiamo nominato Genoveffa Tabouis — racconta ai suoi lettori che due nuove divisioni italiane sono partite per la Spagna da Napoli e da Civitavecchia via Baleari, mentre l'*Humanité* afferma che «tutto l'esercito nazionalista in marcia verso Santander è al comando esclusivo di generali italiani».

Concetto Pettinato

Londra invita Berlino a formulare nuovi progetti

Risposta negativa della Wilhelmstrasse

Berlino, 8 notte.

La dichiarazione di Eden alla Camera dei Comuni che il governo britannico non presenterà venerdì alla seduta plenaria del Comitato alcun progetto, era parsa ieri sera diffondere in questi circoli una certa depressione nell'atmosfera non diciamo già di ottimismo ma di relativa fiduciosa aspettazione che nelle ultime giornate era stata creata dall'affluire insistente da Londra di numerosi voci di piani e di ipotesi di accordi e di compromessi. L'improvviso annunzio era parso significare una rinunzia del Foreign Office a ogni iniziativa sulla via della ricerca di un terreno d'accordo, ed era stato messo in rapporto con la nota di Franco, e con le informazioni da Parigi di un persistente atteggiamento di irrigidimento e di intransigenza francese sul terreno del controllo navale nella vecchia forma, naufragato, salvo a calafatarne le falle al modo del progetto Londra-Parigi. Aveva Parigi trovato un improvviso insperato aiuto nella nota di Franco per trascinare Londra nel suo irrigidimento, e c'era riuscita?

Lavorio diplomatico

L'impressione, che non corrispondeva però affatto alla persistente e non mai interrotta sensazione di un intenso lavorio diplomatico Londra-Parigi-Berlino-Roma, è durata un istante per dar subito luogo un'altra volta, a ventiquattro ore di distanza dalla seduta plenaria del Comitato, ad aspettazioni non diverse da quelle che esistevano prima.

La formula che «il lavoro diplomatico continua» sostituiva l'impressione della smentita di una imminente iniziativa britannica per venerdì e in qualche modo anche la spiegava: se il lavoro diplomatico in pieno continua, è chiaro che nessuno è ancora pronto per una qualsiasi iniziativa per la seduta di venerdì. Si diffondeva poi nella notte nei circoli giornalistici, ad appoggiare questa impressione, l'eco preventiva di una nota preparata per la mattina dalla *Frankfurter Zeitung* — organo come si sa assai vicino al ministero degli Esteri — che sotto il titolo «Non così rigida» — riferito a Londra — dava autorevolmente per la prima volta chiara e precisa forma alle sensazioni di migliorate disposizioni londinesi che continuamente erano affiorate nelle due giornate precedenti. Ma le sensazioni del giornale ufficioso del ministro Von Neurath erano poi anche più preziose per quanto riguarda la testimonianza dell'effettivo intenso lavoro diplomatico in corso di svolgimento, in quanto che in un'altra sua parte il giornale informava, con sorpresa di molti, come nella giornata si fosse prodotta «una cortese insistenza degli inglesi i quali avrebbero visto volentieri la presentazione di nuovi progetti tedeschi», e che questa insistenza «era rimasta senza successo». Si deve immaginare naturalmente, per non far torto alla destrezza diplomatica inglese, che questa cortese insistenza per avere progetti tedeschi — che è un bis, e che la prima volta ebbe per effetto da parte delle due Potenze dell'asse la presentazione del progetto la settimana scorsa respinto dall'Inghilterra a Londra — si sia fatta sentire contemporaneamente anche a Roma. Il giornale non dice nulla di ciò; a buon conto però, con altrettanta decisione quanta dall'altra parte cortesia, e con ugni dirittura e coerenza, la respinge collettivamente non soltanto in nome tedesco ma anche in nome italiano scrivendo, se non sbagliamo con alquanta durezza.

«Il governo inglese bisogna ormai che si rassegni a far del suo meglio col progetto già presentato dall'Italia e dalla Germania. Si è allora espressamente pregato il governo del Reich di presentare un piano, e quando lo ha presentato gli si sono bellamente voltate le spalle».

Intransigenze abbandonate

E l'organo della Wilhelmstrasse conclude annunziando, assai sensatamente, che del resto al punto in cui sono le cose e data la serietà della situazione, quello che più importa non è tanto che l'uno o l'altro presenti progetti, né chi sia chi li presenti, bensì che dei progetti vengano in discussione, tanto più ora che si è davanti a una diretta richiesta di riconoscimento da parte di Franco che non può essere trascurata.

Il giornale della Wilhelmstrasse poi informa nella sua nota sopra accennata come in ambienti bene informati si nutra ormai l'impressione che la settimana d'attesa non sia passata invano, e che in sostanza, mentre il primo momento, specialmente a Parigi si era creduto di poter cavarsela con un sommario verdetto di inaccettabilità del progetto italo-tedesco, si ha ora quanto basta per credere che così a Londra come a Parigi si abbia la sensazione crescente della via senza uscita in cui la diplomazia occidentale si caccerebbe insistendo in un'attitudine errata o intransigente o in un rigido aut aut. Non si potrebbe d'altra parte — aggiunge il giornale — attendersi che la Germania sottoponga da parte sua altri progetti senza che prima il punto di vista italo-tedesco sia stato preso in esame. In conclusione il giornale arriva ad affermare come ormai «si cominci ad accorgersi di ciò che vi è di discutibile nel punto di vista italo-tedesco, davanti al quale nel primo momento si sono voluti chiudere gli occhi senza discutere. E quello che vi è di discutibile è sempre il principio del riconoscimento della figura di belligeranti alle due parti, circa il quale il giornale crede esplicitamente di poter affermare che anche da parte francese si comincerebbe a cedere sulla primitiva resistenza.

Infine anche le informazioni e le considerazioni di altro importante giornale, il *Voelkischer Beobachter*, coincidono con queste. Il grande organo nazional socialista sembra decisamente saltare il fosso della correlazione e interdipendenza fra la questione del riconoscimento e quella dei volontari, correlazione a cui sembra porre la propria firma, e scrive:

«Non si capisce perché la questione del riconoscimento trovi tanta resistenza da parte della diplomazia britannica. A Londra ritorna ora in prima linea anche la questione dei volontari. Qui noi ricordiamo l'articolo del *Popolo d'Italia* in cui è stato sostenuto il punto di vista che soltanto il generale Franco possa sciogliere i volontari dal loro impegno. Con ciò però viene chiarito che anche la questione dei volontari può essere portata avanti verso un rapido chiarimento qualora si venisse al riconoscimento della Spagna nazionale. La Gran Bretagna — conclude il giornale — ha negli ultimi mesi chiesto continuamente dei contributi alle altre nazioni. L'odierna situazione esige però ormai finalmente un positivo contributo da parte di Londra. E' sperabile che la politica inglese faccia onore a queste esigenze in maniera egualmente ampia come si può a buon diritto sostenere delle numerose positive prese di posizione della Germania».

Molta eco hanno nella stampa tedesca le dichiarazioni del sottosegretario di stato americano Welles sulle colpe di Versailles e sulle condizioni essenziali dalle quali solo potrebbe dipendere un ritorno della vera fiducia e una vera pacificazione del mondo. I giornali tutti rilevano il valore di queste dichiarazioni, sopra tutto in quanto che si riferiscono essenzialmente al viaggio di Van Zeeland e anche perché sono pronunciate alla vigilia della seduta plenaria del comitato londinese.

Giuseppe Piazza

La cosidetta U.R.S.S.

Varsavia, 8 notte.

La Pravda scrive, per giustificare i massacri ordinati da Stalin, che «soltanto quando tutti i nemici dello Stato saranno ridotti in polvere e cenere, l'U.R.S.S. avrà la possibilità di prepararsi al sistema delle elezioni democratiche e al trionfo della democrazia proletaria». E' una confessione imprudente. La Pravda ammette che il sistema delle elezioni democratiche — quello che dovrebbe esprimere cioè la volontà del popolo — nella Russia attuale non esiste e che la U.R.S.S. si va solo «preparando» al trionfo della democrazia, di quella democrazia che nei cosidetti paesi capitalisti gli agenti dei Soviet definiscono come uno stadio politico superato. Dopo vent'anni di rivoluzione proletaria la Russia di Stalin è ancora all'anticamera delle libertà democratiche. Segnaliamo questo incauto riconoscimento della Pravda agli illusi del paradiso sovietico che ancora popolano l'Europa. La realtà è che la Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche è, persino nella sua sigla, una colossale frode. Non c'è unione, non c'è repubbliche, non c'è socialismo, non c'è soviet. C'è solo una feroce dittatura, infinitamente peggiore di quella zarista, che sfrutta la secolare ingenuità del popolo russo e stronca col terrore le minoranze che si ribellano.

Grandi a colloquio con Eden

Londra, 8 notte.

In previsione della seduta plenaria del Comitato di non intervento nella quale saranno discusse le proposte italo-tedesche e franco inglesi circa il controllo, l'ambasciatore Dino Grandi ha avuto quest'oggi un lungo colloquio con il ministro Eden.

Lansbury parte per Roma per essere ricevuto dal Duce

Berlino, 8 notte.

Il *D.N.B.* ha da Londra che il deputato laburista Lansbury ha lasciato oggi Londra diretto a Roma dove, come egli ha dichiarato alla sua partenza, avrà un'intervista col Duce. Ai rappresentanti della stampa egli ha dichiarato che dopo l'Italia visiterà anche altri paesi. Lo scopo di questo suo viaggio romano è sempre in relazione con la sua nota inchiesta sulle possibilità della pace e di una conferenza internazionale, scopo per il quale egli ha già visitato Capi di Stato e di governo di altri paesi, in Germania, negli Stati Uniti, in Francia, nel Belgio e nella Scandinavia.

Chamberlain si duole del rinvio della visita di Neurath

Parigi, 8 notte.

Si ha da Londra che, parlando all'«Albert Hall», Neville Chamberlain ha affermato che le difficoltà attuali dell'Europa potrebbero essere risolte con un po' di buona volontà e che il ritiro dei volontari dalla Spagna porterebbe ad un miglioramento immediato della situazione. Il Primo Ministro ha chiarito che l'attenzione britannica si porta in modo particolare sulla Spagna perché gli avvenimenti che colà si svolgono sono una manifestazione delle più profonde cause a cui si deve attribuire l'instabilità della situazione europea. Chamberlain ha poi deplorato che la visita di Von Neurath sia stata rinviata ed ha espresso la speranza che sorgano nuove occasioni per discussioni che possano portare ad una migliore comprensione reciproca.

E lo "status quo,,?

La riunione plenaria del Comitato di non-intervento molto probabilmente lascerà aperta la via ad ulteriori negoziati. Un colpo di scena si può attendere solo da parte della Francia nel senso di rivendicare l'immediata apertura delle frontiere terrestri verso la Spagna rossa. (Praticamente dal Luglio passato non esistono più Pirenei). Vorrà Parigi assumersi responsabilità ancor più gravi di quelle passate? Si parla di una votazione sui due progetti; sarebbe una scena di cattivo gusto; ad ogni modo l'Italia e la Germania non si lascerebbero affatto commuovere da dimostrazioni maggioritarie di tipo societario.

***

Una voce ragionevole giunge da Washington: persona di fiducia di Roosevelt, il sottosegretario Welles, ha esposto degli indirizzi ispirati a buon senso per risollevare la fiducia fra i popoli. Nessun attacco, nessun pregiudizio verso gli Stati totalitari; anzi nel Trattato di Versailles è indicata la causa principale del disordine del dopoguerra. I patti da osservare debbono essere patti liberamente consentiti. La limitazione degli armamenti dovrebbe costituire uno dei capisaldi di un nuovo orientamento, secondo la tesi sostenuta alcune settimane or sono dal Duce in una fondamentale intervista.

***

Ritorna ad oscurarsi ancor più gravemente che nel passato un altro angolo del Mediterraneo: alludiamo alla Palestina. Il progetto inglese, che conferma le previsioni, è insensato; nel caso di una sua applicazione si assisterebbe alla deportazione forzata di un popolo che non ha altra colpa se non quella di essere stato alleato degli inglesi i quali gli avevano promesso l'indipendenza. Naturalmente l'operazione, degna di un raffinato schiavismo, avverrebbe sotto l'egida morale della Società delle Nazioni...

Ma a noi interessa un altro aspetto del problema: così l'Inghilterra rispetta per suo conto lo «status quo» nel Mediterraneo di cui è tanto gelosa nei confronti altrui?

UN PRIMATO AEREO

di Bruno Mussolini e dell'atlantico Biseo

Mille chilometri di volo con 2000 Kg. di carico alla velocità di Km. 423.618

Roma, 8 notte.

Il giorno 8 luglio un apparecchio trimotore Savoia Marchetti «S. 79», munito di motori Piaggio «P. XI R. C. 40» ad eliche a passo variabile S.I.A.I., pilotato dal tenente colonnello Attilio Biseo e dal tenente Bruno Mussolini con a bordo il maresciallo motorista Emilio Gadda, è partito dall'aeroporto di Monte Celio per migliorare il primato internazionale di velocità su mille chilometri con duemila chilogrammi di carico commerciale, già detenuto dall'Italia.

Il volo si è svolto sul circuito chiuso avente i capisaldi nelle seguenti località: Fiumicino, Antignano (Livorno), Rovine di Ansedonia (Orbetello). L'apparecchio è entrato in circuito alle ore 7,10' 42" 1/5; ne è uscito alle ore 9,32' 20" e 2/5.

Il percorso è stato quindi effettuato in ore 2,21'38" 1/5, alla velocità di Km. orari 423,618. Il miglioramento del primato di velocità su mille chilometri con duemila chilogrammi di carico comporta nello stesso tempo quello dei primati di velocità sullo stesso percorso con 500 e con 1000 chilogrammi di carico commerciale.

Il precedente primato conquistato il giorno 23 settembre 1935 (Bisco-Castellani) con apparecchio «S. 79» motori Alfa-Romeo, alla media di Km. orari 390,371 è stato così superato di Km. 33,247.

L'apparecchio «S. 79», che è fin dal 1936 in dotazione ai reparti da bombardamento dell'aviazione italiana, è di ideazione e costruzione nazionale in ogni particolare, compresi i motori e gli strumenti di bordo.

La R.U.N.A. ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale perché venga omologato come primato internazionale di velocità su mille chilometri, rispettivamente con 500, 1000 e 2000 chilogrammi di carico.

Un nuovo primato internazionale viene ad aggiungersi a quelli già conquistati dall'Ala fascista che, all'avanguardia delle aviazioni di tutto il mondo, ne detiene ormai il maggior numero, luminosa prova dell'eccellenza delle nostre costruzioni e della perizia dei nostri piloti.

Sintomatico in questo nuovo primato il fatto che, accanto al valoroso «atlantico» Biseo vi sia un giovane pilota, Bruno Mussolini, vissuto e temprato nel clima fascista, che, dopo aver fatto le sue esperienze di volatore nei cieli africani durante l'impresa etiopica per la conquista dell'Impero, si dedica oggi con uguale slancio e con non affievolita passione agli ardimentosi voli che servono a dare nuovo lustro alla nostra aviazione ed a rafforzarne il posto di avanguardia nel mondo.

45 mila operai occupati nelle fabbriche d'aviazione

ROMA, 8 notte.

Alla data del 1° luglio il numero degli operai occupati nelle fabbriche di aviazione, per conto del Ministero dell'Aeronautica, superava i 45.000.

L'incremento demografico di Addis Abeba

Addis Abeba, 8 notte.

Dall'ultimo bollettino demografico del Governatorato, risulta che la popolazione di Addis Abeba, esclusi i militari e le centurie dei lavoratori, è in continuo aumento. Nel mese di giugno sono giunte 1374 persone, tra cui trecento donne; particolare, questo, degno di nota, poiché risponde alle direttive del Governo riguardo alla politica di immigrazione e di costituzione delle famiglie nei territori dell'Impero.

La situazione della popolazione straniera, che si è mantenuta pressocché immutata, costituisce la prova migliore che, contrariamente alle voci diffuse da certa stampa straniera in malafede, gli stranieri dimoranti nel territorio dell'Impero non solo non vengono in alcun modo disturbati, ma godono di un trattamento che rispetta veramente e soddisfa i loro interessi morali e materiali.

Ecco pertanto le cifre statistiche di cui sopra: nazionali presenti ad Addis Abeba nel mese di maggio: maschi 1839, femmine 281. Stranieri: maschi 1147, femmine 917. Nazionali presenti nel mese di giugno: maschi 5832, femmine 562. Stranieri: maschi 1140, femmine 911. Totale della popolazione metropolitana e straniera 8745. Famiglie nazionali nel mese di maggio 177; mese di giugno 254.

La visita del Duce in Sicilia

Il Capo inaugurerà una Mostra delle opere pubbliche e darà il primo colpo di piccone per il risanamento di un rione a Palermo

Roma, 8 notte.

Il Messaggero annuncia che in una riunione tenuta a Palermo, al Provveditorato delle Opere Pubbliche per la Sicilia, il Ministro dei Lavori Pubblici ha comunicato che, in occasione della prossima visita del Duce, il Ministero dei Lavori Pubblici, a mezzo del Provveditorato, ordinerà in Palermo una grande Mostra delle opere pubbliche compiute dal Regime in Sicilia.

La Mostra, che sarà inaugurata dal Duce, verrà ordinata nei saloni del teatro Massimo, a documentare l'imponente mole delle opere pubbliche che hanno importato la spesa di un miliardo di lire, dimostrando così eloquentemente l'estensione della provvidenza del Fascismo per la Sicilia.

Il giornale annuncia, inoltre, che il Duce durante la sua visita darà i primi colpi di piccone per l'inizio dei lavori di risanamento del rione Concezione dove sulla vasta area che risulterà dalle demolizioni di vecchie ed antiche antigieniche abitazioni, sorgerà, a cura del Ministero dei Lavori Pubblici, il nuovo grande Palazzo di Giustizia, dove avranno sede tutti gli uffici dell'amministrazione giudiziaria.

BRUNO MUSSOLINI E L'ATLANTICO BISEO CON L'APPARECCHIO DEL RECORD (Telefoto)

La crisi europea nelle parole di Welles

Sottosegretario americano

Charlottesville, 8 notte.

Il Sottosegretario di Stato Summer Welles ha pronunciato ieri sera all'Istituto dei pubblici affari all'Università della Virginia un discorso con cui ha passato in rassegna la situazione politica internazionale accennando all'atteggiamento degli Stati Uniti.

L'oratore ha cominciato dicendosi spiacente di non poter dichiarare, come egli desidererebbe con tutto il cuore, che con saggi negoziati i vari paesi del mondo abbiano definitivamente allontanata la minaccia della guerra, mettendosi d'accordo su programmi di pace.

Il Sottosegretario Welles ha poi detto che gli Stati Uniti hanno seguito con simpatia gli sforzi compiuti da taluni governi mediante la creazione del Comitato di non intervento per raggiungere un accordo ed ha soggiunto che ora, a meno che non si aderisca rigidamente alla dottrina basilare del non intervento in Spagna, il mondo si trova alla mercè di un qualsiasi incidente, di una qualsiasi scintilla che potrebbe accendere una maggiore conflagrazione internazionale. Ma la guerra di Spagna secondo Summer Welles non è dopo tutto che una manifestazione del male che oggi affligge il mondo; non è per se stessa tutto il male. L'oratore ricorda che 19 anni or sono al termine della grande guerra ogni nazione si trovò di fronte al problema di trasformare e dare nuove direttive alla propria economia per alcuni anni indirizzata agli scopi di guerra.

«Per raggiungere tale scopo si faceva assegnamento sulla Lega delle Nazioni; ma l'istituto ginevrino si trovò fin dal nascere di fronte a tre gravi ostacoli. La disuguaglianza tra vinti e vincitori, l'assenza di grandi potenze come gli Stati Uniti, il peso morto del trattato di Versailles che gravò sulla Lega in tutto il suo periodo formativo. L'influenza del tragico trattato di Versailles sull'organizzazione e sugli orientamenti ginevrini fece sì che si sarebbe dovuto continuare per una serie indeterminata di anni gli intollerabili pesi morali e materiali imposti dai vincitori ai vinti».

Il Sottosegretario Welles è convinto che i mali di cui soffre il mondo derivino principalmente dal fatto fondamentale che le ingiustizie, le disorganizzazioni risultanti dalla grande guerra nel campo morale e in quello materiale e finanziario non sono state eliminate. Si è formato un circolo vizioso e una interdipendenza di problemi che rendono impossibile la soluzione separata di tali problemi. Tra i mali a cui occorre porre rimedio per stabilire le basi di una pace sicura, Welles ha accennato anche a quello determinato dalle barriere doganali e dagli altri ostacoli posti al commercio internazionale.

Parlando poi della politica degli Stati Uniti, ha ricordato la conferenza panamericana di Buenos Ayres, convocata per iniziativa di Roosevelt, esaltandone i risultati benefici per la pace. Ha pure accennato alla politica di neutralità degli Stati Uniti e infine ha espresso il voto che il mondo ritrovi le vie della pace e della cooperazione.

«Noi possiamo esprimere soltanto una speranza ansiosa: che non sia già troppo tardi».

(United Press)

L'Albo della gloria
I Caduti in A. O. I. nel mese di giugno

Roma, 8 notte.

Dal 1.o al 30 giugno 1937-XV sono caduti, durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia nell'A. O. I.:

Sottotenente Masina Giuseppe di Carlo (Como); Sottotenente aviatore pilota Sassi Salvatore di Ettore (Lecco); Sergente maggiore aviatore pilota Siciari Rocco fu Diego (Scilla); Sergente aviere Verde Andrea di Antimo; primo aviere montatore Micu Mario (Venezia); primo aviere radiotelegrafista Bellani Renato di Virgilio (Pisa). Nello stesso periodo di tempo è morto in seguito a ferite riportate in combattimento il serg. magg. Fisi Aldo di Gino (Frosinone Scalo).

Morti per cause di servizio e malattie pure dal 1° al 30 giugno 1937-XV:

Sono morti per cause varie di servizio e malattie 4 ufficiali, 4 sottufficiali, militari di truppa e 19 Camicie nere di cui al seguente elenco:

Ufficiali: Tenente artigliere Niccolini Benedetto di Giuseppe (Palermo); Capo Manipolo Cordoni Rosario Carlo fu Antonio (Travagliato); Tenente Cappellano Massaro don Tarcisio di Giuseppe (Pieve di Sacco); Sottotenente medico De Simone Saverio di Carlo (Molfetta).

Sottufficiali: Aiutante CC. NN. Sinico Umberto fu Isaia (Camisano Vicentino Centro); sergente maggiore A. A. fotografo Brescia Alfredo di Giovanni (S.ta Anastasia); sergente Missaglia Attilio di Gerrino (Casale di Scodosia); caposquadra CC. NN. Recchia Florindo fu Giovanni (Monopoli).

MILITARI DI TRUPPA. — *Caporalmaggiori automobilisti:* Bergamini Giuseppe di Sigismondo (Boretto); Porraca Umberto di Giuseppe (Parma). — *Caporali di Sanità:* Farina Natale (Suken Sugan da Fugo - Mendoza - Argentina); Ciampi Filippo di Giuseppe (Monopoli).

Caporali: Banso Giuseppe fu Salvatore (Palermo); bersagliere Cantafio Giovanni fu Giuseppe (Cortale); granatiere Celeste Silvestro fu Agostino (San Gregorio di Padova); artigliere De Pascali Giuseppe di Vito (Supersano); [illegible] Vincenzo fu Giuseppe (Palermo); Scarallo Vincenzo fu Michele (Napoli); Marino Orazio di Michele (Ramacca); Sarano Walter di Vincenzo (Roccamonfina).

Genieri: Brunel Amadio di Battista (Ferra di Passa); Banti Enzo di Mario (Pontedera).

Automobilisti: Toscano Sabino fu Alfonso (Rossano Avellino); Smeriglio Pasquale di Gennaro (Montalto Uffugo).

Soldato Sussistenza: Silvestrini Abele di Luigi (Azzanodecimo).

Soldati: Monteleone Girolamo di Nicola (Locri); Piombo Giuseppe di Pietro (Borrezzo di Sanremo); Carraro Natale di Angelo (Campolongo Maggiore); Di Leone Francesco fu Giuseppe (Collarmele); Busatti Silvio fu Giuseppe (Bagnaria Arsa); Laino Domenico di Giuseppe (Frascineto); Bellinzas Giuseppe di Leonardo (Senegue).

CC. NN.: *Vice-caposquadra:* La Sorda Nicola fu Giuseppe (Santa Maria Imbaro); Rampone Modestino di Pasquale (Capriati a Volturno); La Pressa Giuseppe di Ferdinando (Mola di Bari). — *Camicie nere scelte:* Pio Arcangelo fu Francesco (Frosinone); Mondon Alberto di Alberto (Collegno). — *Camicie nere:* Panzera Mario di Andrea (Murano); Dimitri Giuseppe fu Angelo (Balsorano); Frazzoni Guerrino fu Silvano (Rho); Russo Carmine fu Antonio (Striano); [illegible]; Scalone Emanuele fu Giuseppe (Littoria); Bardi Giuseppe di Antonio (Vallefiorita); Agneza Filippo di Vincenzo (Nughedu S. Nicolò); Fossati [illegible] fu Angelo (Como); Cassario Domenico di Antonio (San Angelo Limosano); Mangeri Vincenzo fu Guglielmo (Agrigento); Rella Mauro di Pietro (Castellaneta); Mastroberardini Domenico fu Michele (Caruschio); Di Cesare Cherubino di Leopoldo (Villa Vallelonga).

Dal primo al trenta giugno 1937 XV i Caduti durante lo svolgimento di ricognizioni e di operazioni di polizia sono 8; i morti in seguito a ferite riportate in combattimento uno; i morti per cause varie di servizio e malattie 52. Totale [illegible].

Dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1937-XV i morti per cause di servizio e malattie sono 2.240.

Totale generale delle perdite dal 1.o gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1937-XV 3.810.

L'approvazione del Duce all'opera svolta dal Commissario dell'Esposizione universale

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto in udienza il commissario generale dell'Esposizione universale di Roma che gli ha fatto un resoconto particolareggiato sull'attività finora svolta.

Il Duce ha esaminato in ogni suo dettaglio il programma generale dell'Esposizione che, per quanto definitivo nelle linee essenziali, potrà andare soggetto a quelle revisioni e aggiornamenti che si renderanno necessari nel corso dei prossimi anni. Tale programma, che si propone di favorire al massimo la partecipazione straniera, prevede la distribuzione della materia secondo criteri semplici e soluzioni di continuità con aderenza costante al tema e rispondenza agli scopi che informano la grande rassegna alla quale sarà dato carattere di severa selezione per modo che essa risulti più di qualità che di quantità.

Il Duce ha dato la sua piena approvazione all'opera svolta dal commissario sen. Cini per quello che è stato fatto e per le direttive dei lavori futuri. Tutte le energie della Nazione sono fin da ora mobilitate e tutte le forze dello Stato e del Partito sono chiamate a dare il loro fervido contributo affinchè la manifestazione risulti tale da imporsi alla ammirazione del mondo.

Le udienze del Duce

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto il prof. Renato Trevisani, direttore di *Politica Sociale* e nell'esprimergli la sua approvazione gli ha impartito le direttive per l'ulteriore opera della rassegna, nel campo di tali studi, la loro divulgazione e in quello delle realizzazioni fasciste.

Il Duce ha ricevuto il giornalista inglese signor James Barnes, il quale gli ha fatto omaggio di un suo recente volume.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore conte Ercole Durini di Monza, senatore del Regno, fascista del marzo 1919, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Gli ammassi granari

Il raccolto del grano è quasi ultimato ed in tutte le provincie è in corso la trebbiatura. Notizie private da diverse fonti confermano che i risultati sono ottimi. Si può affermare, grosso modo, che la produzione sarà sufficiente al fabbisogno nazionale per la prossima annata granaria.

Con la trebbiatura è cominciata la consegna. Il sistema è stato semplificato. Gli ammassi hanno subito la scorsa annata la loro prima prova del fuoco. Il metodo, che è definitivo, come ha informato Mussolini, andrà sempre più perfezionandosi.

Tutti i produttori sanno che il commercio privato del grano è vietato. Il sopra più del fabbisogno per la famiglia e per le sementi — la legge ne fissa i limiti massimi — deve essere consegnato agli ammassi. Il sistema favorisce il piccolo e medio contadino, in ogni caso il più debole rispetto al più forte, il più semplice rispetto al più astuto, facendo, a pari qualità, parità di prezzo per tutti.

Lo scorso anno sono stati segnalati alcuni abusi. Grano venduto direttamente ai mulini dai produttori, grano accaparrato da piccoli centri a prezzi minori e ceduto in seguito magari agli ammassi. Se lo scorso anno il controllo è stato severo, quest'anno sarà severissimo. E' utile che ogni produttore lo ricordi in tempo.

Il frumento, base dell'alimentazione nazionale, è considerato dal Fascismo un prodotto che deve essere pagato ad un prezzo remunerativo ai contadini ma sottratto ad ogni speculazione. Per i rurali c'è, in questo terreno, una sola speculazione sicura: produrre meglio e di più.

Il prezzo medio per il grano tenero è di 125 lire al quintale, pagabile integralmente alla consegna. Questo prezzo è definitivo ed immutabile fino al 30 giugno del 1938.

Ritocchi di prezzi

Ombrelli e spazzole -- Semole e paste -- Riso -- Bevande in bottiglie -- Libri scolastici -- Formaggio grana

Roma, 8 notte.

Il Ministro delle Corporazioni ha autorizzato i seguenti aumenti:

1) per gli ombrelli e ombrellini un aumento del 15 per cento sui prezzi all'ingrosso correnti in settembre u. s. Nella vendita al consumatore la maggiorazione non dovrà essere superiore in cifra assoluta a quella autorizzata per i prezzi praticati dai produttori.

2) Per le spazzole sono stati autorizzati i seguenti aumenti sui prezzi all'ingrosso correnti nel settembre u. s.: spazzole di qualità corrente 10 per cento; spazzole di qualità mezza fina e di qualità fina, 20 per cento. Nella vendita al consumatore la maggiorazione non dovrà essere superiore in cifra assoluta a quella autorizzata per i prezzi praticati dai produttori.

3) Per i nastri di rayon sono autorizzate le seguenti maggiorazioni massime sui prezzi all'ingrosso correnti nel settembre 1936: nastri di rayon 15 per cento; nastri di rayon e cotone 18 per cento; nastri di seta 25 per cento. Nella vendita al consumatore la maggiorazione non dovrà superare in cifra assoluta quella autorizzata per i prezzi praticati dai produttori.

Il Ministero ha poi stabilito quanto segue in merito ai prezzi delle semole e delle paste: semole tipo 0, 1 e 2 aumento di lire 21,50 per quintale; paste di semola extra 0, 00 e pasta di semola di prima qualità lire 35 per quintale; pasta comune e miscelata lire 15 per quintale. Il minore aumento su questi ultimi tipi è compensato dal maggior prezzo riconosciuto per gli altri e risponde alle necessità del consumo popolare. E' per altro necessario che l'uso della pasta comune e miscelata sia diffuso e i pastifici devono ritenersi impegnati a produrla in sufficiente quantità e con buona tecnica di lavorazione in modo che ne sia in ogni caso assicurato il rifornimento.

Il Ministero in merito ai prezzi del riso comunica che, interpellato il Partito e in base al foglio di disposizioni numero 717 che autorizza per i risi la maggiorazione in relazione a quella concessa per i prezzi del risone, il prezzo vigente del riso originario è franco stazione partenza di lire 134. Occorre che tale prezzo sia osservato dalle riserie. Si fa riserva di comunicazione circa i prezzi dei risi fini.

I fabbricanti di bevande in bottiglie sono autorizzati ad apportare i seguenti aumenti massimi sul prezzo di vendita del settembre 1936: limonate, tamarindo, bevande simili e acque minerali in bottiglia lire 0,10 per bottiglia; gasose, acque di selz e bevande simili in bottiglia, lire 0,05 per bottiglia. In eguale misura dovranno essere applicati gli aumenti al distributore e da questi al consumatore.

E' stato autorizzato l'aumento sui prezzi di copertina dei libri scolastici nella misura massima dell'otto per cento. Tale aumento si applica soltanto alle nuove edizioni, con decorrenza dal 1.o luglio u. s.

In seguito ad esame compiuto dai competenti organi corporativi il Ministero delle corporazioni ritiene necessario che si provveda alla normalizzazione del settore del formaggio in grana che risulta in condizioni assai anormali. Per raggiungere tale intento si autorizzano i comitati di presidenza a stabilire le seguenti quotazioni all'ingrosso ferme restando le disposizioni del foglio numero 792 del P.N.F. circa la produzione del '37. Produzione 1936, lire 9 per chilogramma per vendita di forme scelte al dettagliante, franco stazione partenza, imballaggio compreso; produzione 1935 e anni precedenti lire 10,60 per chilogramma per vendite di forme scelte al dettagliante, franco stazione partenza, imballaggio compreso. La maggiorazione mensile per stagionatura è sospesa fino a nuove disposizioni. Le effettive eccedenze degli anni 1934 e 1933 risultano in quantità trascurabilissime per modo che è ammissibile una quotazione unica.

Poichè si ritiene che il formaggio in grana esista in sufficiente quantità e gli attuali rialzi di prezzi non sono dovuti a reale deficienza del prodotto ma in gran parte ad accaparramenti e resistenze nella vendita, nella speranza di maggiori realizzi, occorre procedere energicamente e rapidamente per accertare le effettive disponibilità e assicurare il rispetto dei nuovi prezzi. Pertanto si autorizza a disporre per accertamenti della esistenza del prodotto imponendo l'obbligo entro brevissimo tempo della denuncia da parte di chiunque detenga oltre cinque quintali di merce.

La bilancia commerciale dell'Italia con l'estero

Roma, 8 notte.

La bilancia commerciale dell'Italia con l'estero (equilibrio o squilibrio di importazione e esportazione) nei primi cinque mesi del 1937 ha dato luogo a questi risultati nei confronti di ognuno dei Paesi più importanti per i nostri scambi:

Bilancia attiva per noi (esportazioni in più delle importazioni): con la Gran Bretagna per 110 milioni di lire; con la Svizzera per 56; con la Polonia per 70; con la Francia per 31; con la Turchia per 27, con la Grecia per 11; con la Jugoslavia per 2.

Bilancia passiva per noi (importazioni in più delle esportazioni): col Sud Africa per 0,2 milioni di lire; con i Paesi Bassi per 5; con l'Egitto per 10; con la Tunisia per 22; con il Belgio per 24; con la Cecoslovacchia per 33; con la URSS per 36; con la Spagna per 41; con il Brasile per 43; con la Romania per 114; con l'India britannica per 131; con l'Ungheria per 138; con l'Austria per 160; con gli Stati Uniti per 171; con la Germania per 355; con l'Argentina per 450.

Gli spostamenti verificatisi dal 1934 (epoca precedente il periodo sanzionista) a quest'anno, per i primi cinque mesi e per i più importanti, si possono così riassumere: abbiamo migliorato con la Gran Bretagna, Svizzera, Polonia, Francia, Turchia, Grecia, Jugoslavia, Sud Africa, Paesi Bassi, Egitto, Tunisia, Belgio, Russia. Abbiamo peggiorato con la Cecoslovacchia, Spagna, Brasile, Romania, India Britannica, Ungheria, Austria, Stati Uniti, Germania, Argentina.

La partenza per Lisieux del Cardinale Pacelli

Roma, 8 notte.

Stamane è partito in forma ufficiale per Parigi il Cardinale Pacelli, Legato Pontificio alle manifestazioni religiose di Lisieux.

Alla stazione Termini si trovavano ad ossequiare il porporato e la missione che lo accompagna, il conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, il Nunzio Apostolico mons. Borgoncini Duca, l'Incaricato di Affari di Francia, i rappresentanti dell'Argentina, della Cecoslovacchia, della Polonia, dell'Inghilterra, del Portogallo, della Romania, il Prefetto, alti prelati e funzionari del Ministero degli Esteri. Era presente anche il nuovo rappresentante del Governo di Burgos presso il Vaticano.

Al Cardinale Legato sono stati resi gli onori militari.

La chiusura dei lavori del Comitato italo-jugoslavo

Roma, 8 notte.

Il Comitato permanente per i rapporti economici fra l'Italia e la Jugoslavia si è riunito a Roma fra il 28 giugno e l'8 luglio ed ha adottato i provvedimenti necessari per assicurare lo sviluppo dei traffici tra i due Paesi in applicazione dei principî fissati nell'accordo di Belgrado del 26 marzo u. s.

Oggi il presidente del Comitato jugoslavo S. E. Milivoje Pilja e il presidente del Comitato italiano sen. Amedeo Giannini hanno proceduto alla firma del protocollo di chiusura dei lavori del Comitato.

Gino Rocca alla direzione de *Il Gazzettino* di Venezia

Milano, 8 notte.

Il collega Gino Rocca lascierà in questi giorni il *Popolo d'Italia*, al quale appartiene dalla sua fondazione, per assumere la direzione de *Il Gazzettino* di Venezia.

Al valoroso collega che ha tanto attivamente collaborato fin dalle sue origini al giornale della Rivoluzione, i più vivi auguri della famiglia de La Stampa.

Accoglimento di un ricorso per annullamento di matrimonio

Roma, 8 notte.

Una decisione della Sacra Rota del 17 giugno 1935 annullava il matrimonio celebrato a Palermo il 31 giugno 1922 tra il signor A. C. e la signora C. V. per vizio di consenso «ex parte viri» ai sensi del canone 1068 del Codice di diritto canonico. Senonchè la Corte d'Appello, con sentenza del 21 febbraio 1936, negava la esecutorietà di tale decisione perchè ritenne che la mancanza di consenso non può costituire una causa di nullità a norma del Codice civile. Tale sentenza è stata impugnata per cassazione dalla signora C. V.

La causa è stata discussa oggi dinanzi alla prima Sezione civile della Corte suprema. Il Pubblico Ministero ha sostenuto che la Corte d'Appello ha il compito di esaminare se la causa di nullità accertata dalla sentenza del Tribunale ecclesiastico, sia una causa di nullità a norma del Codice civile. Ora non vi è dubbio che la mancanza di consenso sia una causa che annulli il matrimonio e perciò ha concluso chiedendo l'accoglimento del ricorso. Si ha ragione di ritenere che la Corte suprema abbia deciso in tal senso.

DA BRESCIA

Investito da un getto di ammoniaca [illegible]

Le celebrazioni sarde

Il calendario approvato dal Capo del Governo

Roma, 8 notte.

Il Duce ha approvato il calendario delle celebrazioni sarde presentato dal presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, on. Pavolini.

Le celebrazioni che avranno inizio il giorno 2 ottobre e termine il 14, si svolgeranno nel seguente ordine:

Il 2 ottobre a Cagliari S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Cultura popolare, aprirà le celebrazioni con l'inaugurazione di mostre di arte e di oreficeria antica; Enrico Endrich, Segretario federale di Cagliari, parlerà sul tema: «Lineamenti storici, politici e militari di Sardegna». A Sassari S. E. Arrigo Solmi parlerà su «Il diritto in Sardegna» e inaugurerà la Mostra di pittura e scultura.

Il 3 a Nuoro S. E. Edmondo Rossoni parlerà sul tema: «La Rivoluzione fascista in Sardegna e Attilio Deffenu» e inaugurerà una mostra bibliografica. Il 4 a Oristano, Giuseppe Fanciulli celebrerà Eleonora D'Arborea; il 5 a Iglesias l'on. Giorgio Bardanzellu parlerà sul tema: «Il regno di Sardegna»; a Cagliari il professore Vittorio Morittu celebrerà «Pasquale ed Efisio Tola». Il 6 a Nuoro S. E. Filippo Tommaso Marinetti celebrerà «Sebastiano Satta»; a Sassari il sen. Pietro Coglitore parlerà sul tema: «Studi storici in Sardegna»; il 7 a Cagliari S. E. Giuseppe Bottai celebrerà «I Mameli»; l'8 a Macomer l'on. Giacomo Di Giacomo celebrerà «Domenico Alberto Azuni»; a Nuoro il prof. Giacomo Tauro parlerà sul tema: «La poesia sarda»; il 9 a Cagliari l'ammiraglio Guido Milanesi celebrerà «Domenico Millelire e la difesa dell'isola»; il 10 a Sassari S. E. il generale Domenico Siciliani celebrerà «La brigata Sassari e il generale Carlo Sanna»; l'11 ad Alghero il prof. Guido Mancini celebrerà Giuseppe Manno; a Cagliari il senatore Antonio Taramelli parlerà sul tema: «Il risorgimento civile in Sardegna»; il 12 a Cagliari S. E. Mario Jannelli parlerà su Maria Cristina di Savoia; il 13 a Nuoro, Goffredo Bellonci celebrerà Grazia Deledda; a Sassari il prof. Carlo Aru parlerà su: «Pittura, scultura e architettura in Sardegna»; il 14 a Cagliari S. E. Ferruccio Lantini parlerà sul tema: «La Sardegna di oggi».

Nelle rievocazioni di carattere ciclico e complessivo saranno celebrate le altre figure della storia sarda non specificatamente qui nominate. Durante il periodo delle celebrazioni una compagnia appositamente formata rappresenterà lavori drammatici di Salvatore Farina; verranno eseguiti concerti di musica di Luigi Canepa e concerti corali di musica popolare intitolati a Mario De Candia; si svolgeranno convegni sindacali di musicisti e di autori e scrittori; avranno luogo tradizionali raduni.

Il Principe di Piemonte visita la Mostra delle colonie estive

Roma, 8 notte.

Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato la Mostra nazionale delle colonie estive e dell'assistenza all'infanzia, accompagnato dal Segretario del Partito. Erano presenti anche gli onorevoli Schiassi, Mancini e Oppo, e i Presidenti delle sottogiunte.

S. A. R. si è intrattenuto in diversi padiglioni circa due ore interessandosi minutamente alla superba realizzazione. Al termine della visita ha espresso il suo alto compiacimento per il modo con il quale è stata organizzata l'interessante documentazione che sta a dimostrare quanto il Regime ha fatto e fa per la sanità morale e fisica della razza.

Il Card. Schuster a Tortona

Tortona, 8 notte.

In occasione della settimana di liturgia ed arte sacra della diocesi di Tortona, per cui sono convenute varie centinaia di parroci, sacerdoti e religiosi, oggi è giunto S. E. il Cardinale Schuster, arcivescovo di Milano, che è stato ricevuto dal vicario generale della diocesi, dal podestà di Tortona, dal presidente della giunta diocesana. A Tortona l'eminente Porporato è stato ricevuto da S. E. Mons. Melchiorri, da tutte le autorità civili e militari, e da una vera folla plaudente. Dopo un vibrante saluto di S. E. il Vescovo, il Cardinale Schuster, nell'aula massima del seminario, ha parlato sul tema dell'instaurazione della liturgia della Chiesa.

Motocarrozzetta distrutta nell'urto contro un tram

Gallarate, 8 notte.

La motocarrozzetta targata MI-7378, pilotata dal commerciante Felice Alemanni di Giuseppe, di anni 40, dimorante a Milano in via Sabatelli 3, con a bordo il meccanico Alfredo Restelli, di anni 37, pure domiciliato a Milano, dopo aver attraversato Gallarate, giunta nel Rione di Madonna in Campagna, per sorpassare un carro che la precedeva, si spostava a destra, incuneandosi tra il carro stesso e la banchina sede della linea tranviaria Milano-Gallarate. Fatalità volle che nello stesso istante sopraggiungesse un convoglio merci del tram, proveniente da Busto e diretto a Gallarate; l'Alemanni, che aveva sterzato su di un breve spazio libero sul rialzo della linea stessa, per compiere più agevolmente la manovra, perduto il controllo della guida, andava a cozzare con estrema violenza contro la ruota anteriore della parte destra del locomotore, sfracellandosi il cranio e riportando altre tremende ferite per cui decedeva sul colpo. Il Restelli veniva invece lanciato parecchi metri in avanti e se la cavava solo con ferite di non grave entità.

Giovane chierese carbonizzato da un fulmine

Chieri, 8 notte.

Si ha notizia che il temporale di ieri, oltre ai danni materiali, ha provocato una disgrazia mortale ad un giovane, certo Giovanni Vergnano, di 30 anni, abitante a Chieri in frazione Airali.

Per ragioni di affari egli aveva dovuto allontanarsi da casa per recarsi ad Andezeno, in regione Cascina Fruttera dove era stato sorpreso dal temporale. A un certo momento il Vergnano portatosi sull'uscio della casa che l'ospitava, forse sperando di veder profilarsi all'orizzonte la promessa di un rapido ritorno al sereno, veniva colpito da un fulmine rimanendo carbonizzato all'istante.

Uccisore di un fascista condannato a Trieste

Trieste, 8 notte.

E' terminato questa sera alla Corte di Assise l'importante processo contro l'uccisore di Pasquale Napolitano, l'eroico squadrista triestino caduto in una vile imboscata tesagli dai comunisti la sera dell'11 maggio 1921. In quella lontana sera il Pasquale Napolitano insieme con altri due squadristi si avviava per via Ponziana allorchè ad un certo punto, si imbattè in un gruppo di comunisti, in mezzo ai quali notò tale Dante Serpo, nato nel 1900. Il Napolitano lo avvicinò per domandargli se era stato lui giorni prima a sparare contro un gruppo di fascisti. Per tutta risposta il Serpo sparò un colpo contro il Napolitano, che morì all'istante. Il Serpo riuscì poi a scappare, riparando in Jugoslavia e quindi in Russia.

Nell'ottobre del 1936, mentre era in procinto di entrare in Italia, veniva fermato alla stazione di Tarvisio e tradotto alle carceri di Trieste. In sua discolpa l'imputato ha negato di essere stato lui a sparare contro il Napolitano. Ha aggiunto che in una sparatoria avvenuta tra fascisti e comunisti vide cadere un giovane; spaventato, sparò all'impazzata alcuni colpi e fuggì.

La Corte, ritenuto il Serpo colpevole del reato ascrittogli ed accogliendo la richiesta del Pubblico Ministero, lo ha condannato a 21 anni di reclusione, alla libertà vigilata per un periodo di due anni ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici. Il Serpo beneficia però di una serie di indulti, per cui dalla pena gli vengono condonati 9 anni e 6 mesi.

Due contadini fermati per il delitto di Savona

Savona, 8 notte.

Sono continuate alacri e diligenti le indagini ad opera dei carabinieri di Altare e di Quiliano per scoprire gli autori dell'assassinio della giovane contadina Luigia Avellino.

Stabiliti così certi dati di fatto e attinte informazioni da persone del contado, il maresciallo dei carabinieri Cevic, coadiuvato da un brigadiere, si poneva a battere per due giorni di seguito la campagna di Mallare spingendosi fino a Orco Feglino e a Finale Ligure.

Il primo risultato di questo lavoro è stato il «fermo» del contadino Giuseppe Magnone di Giovanni, di 36 anni, che è stato rinchiuso nel carcere di Altare, e di un altro individuo, custodito a Quiliano. Stamane intanto è stata eseguita l'autopsia del cadavere della Avellino, che non ha rivelato nulla di nuovo, confermando solo che la morte della sventurata fu dovuta a colpi di una grossa pietra rinvenuta accanto a lei.

Ucciso da due ladri cui voleva impedire la fuga

Bergamo, 8 notte.

Rincasando dal lavoro l'operaio Luigi Paganessi di ventitrè anni incontrava due individui sconosciuti con un sacco in spalla, in atteggiamento sospetto. Alle sue interrogazioni i due gli si lanciavano addosso, impegnando una violenta colluttazione. Ad un tratto uno dei due, liberatosi dalla stretta del Paganessi, gli sparava contro due colpi di rivoltella ferendolo gravemente all'addome ed alla scapola destra.

Gli sconosciuti quindi fuggivano, lasciando sul posto i sacchi contenenti polli e conigli, compendio di furto. Il povero Paganessi ha cessato di vivere per le gravi ferite riportate.

Uccide a coltellate il padrone di casa

Trento, 8 notte.

Oggi nel pomeriggio si è concluso alla nostra Corte di Assise il processo a carico del quarantacinquenne Giovanni Battista Boschelli accusato di avere colpito con numerose coltellate il suo padrone di casa Luigi Tronconi, di 52 anni, il quale decedette in seguito alle gravi ferite all'ospedale di Riva del Garda. L'omicida ha sostenuto di avere agito per legittima difesa perchè il suo padrone di casa lo aveva minacciato con un grosso randello. La Corte lo ha ritenuto colpevole di omicidio volontario, compiuto però in stato di semi infermità mentale, e lo ha condannato a quattordici anni di reclusione, ordinando inoltre il suo ricovero, dopo espiata la pena, in una casa di cura per il periodo di tre anni.

Oltre un milione di danni per una grandinata nel Comasco

Como, 8 notte.

Danni per un milione e 100 mila lire circa — secondo gli accertamenti ultimati oggi — ha causato l'eccezionale grandinata di domenica sera. A Como città i danni sono stati di circa mezzo milione, a Camnago Volta di 330 mila lire, a Civiglio di 100 mila, a Bolzago (Tavernerio) di 60 mila, a Lipomo di 30 mila, ad Albate e a Rebbio di 20 mila lire.

Fabbrica di fuochi artificiali incendiata dal fulmine

Cremona, 8 notte.

Mentre imperversava su Capergnanica (Crema) un violento temporale, un fulmine attraversava il laboratorio di fuochi artificiali ove i fratelli Paolo e Attilio Franzi stavano lavorando, appiccando il fuoco alle polveri piriche. Delle fiammate investivano in pieno i due operai, uno dei quali, Paolo, spirava qualche ora dopo all'ospedale di Crema, e l'altro versa tuttora in pericolo di vita.

Nove case distrutte dal fuoco nel Trentino

Trento, 8 notte.

Un incendio violentissimo è scoppiato la scorsa notte a Centa, stazione di villeggiatura estiva posta nei pressi dell'altopiano di Lavarone.

Il fuoco, alimentato dai depositi di fieno e di foraggio, si è esteso rapidamente su un vasto gruppo di case. Gli abitanti che erano tutti a letto, sono stati destati di soprassalto dalle grida di allarme ed hanno prestato la loro opera, riuscendo a trarre in salvo dalle abitazioni già invase dalle fiamme, donne e bambini.

I pompieri accorsi hanno potuto isolare il fuoco che minacciava di distruggere l'intero paese. Nove case sono rimaste tuttavia distrutte completamente, insieme ai mobili, masserizie e scorte agrarie. I danni, sebbene ancora non calcolati, sono certamente rilevantissimi.

Il pastore e la montagna

Bell'acquazzone, nella notte! Il mattino è comparso ancora imbronciato di nuvole; ma è bastato un po' di vento di mare, per schiarire il cielo; solo qualche cirro bianco è rimasto per dar risalto al senso di fresco e di lavato all'azzurro.

Ed ecco sulla pianura comparire Tonio Del Lungo, il pastore. Mi fa tanto di cappello e s'avvicina, buttando avanti la verga e buttando il passo come se dovesse scavalcar siepi. È proprio la sua caratteristica.

Par vestito da cacciatore, con una giacca a grandi tasche di fustagno; calzato di grandi stivali, ed il cappellaccio in capo. Saluta sempre a modo dei torero, e credo che gli piaccia dare al vento le larghe falde del cappello, con gesto festoso.

Le pecore si sbandano d'ogni lato, e strappano con avidità l'erba ancor bagnata. Tonio Del Lungo può fare a meno di badare ad esse. Ha un poderoso cane, che non a caso si chiama Fido. Lo chiama e gli dice:

— Occhio alle bestie, ch'io ho da discorrer con il signore.

Fido, folle di gioia per l'ordine ricevuto, emette un indistinto suono gutturale, che per poco non è parola, e si parte come una freccia, per riportar nel branco le pecore che s'allontanavano. Comincia a far la ruota intorno al branco, tracciando con la sua corsa un confine al pascolo delle bestiole. Appena una sorpassa questo confine, è assalita, e se non fa presto a rientrare e a confondersi con le altre le busca.

Intanto, Tonio discorre con me di questo e di quell'altro, dando, di tanto in tanto, con il rovescio della mano un'assestatina ai suoi baffi spioventi.

— E, dunque, che cosa abbiamo in lettura? — gli domando, conoscendo le sue debolezze letterarie.

— Cosa vuole, son fedele all'antico io! Libriccioli vecchi, che serbo dal tempo in cui andavo a scuola ed era vivo il mio babbo. Ora, mi ripasso l'*Orlando Furioso* dell'Ariosto. Mi siedo sotto un albero, e mi riconforto in questa bella lettura. Fantasie che fanno bene.

Mi racconta come il padre avesse una fattoria che lasciava un margine sufficiente per l'educazione dei ragazzi: lui Tonio ed il fratello Luigi; che morto il padre, dovettero tutti e due i fratelli dedicarsi alla pastorizia, per portar su la famiglia composta di cinque ragazze, oltre la madre.

— E si va avanti, ecco. Si va avanti... La questione è della montagna.

— Quale questione?

— Vede, — risponde — par cosa da nulla e non è. Bisogna aver fatta esperienza di certe cose per poter giudicare...

Tonio Del Lungo parla rotondo e accompagna con gesto rotondo; assapora il discorso, mentre lo fa; e viene a comunicarti le sue sensazioni con efficacia di artista.

Nessuno, vedendolo, supporrebbe mai in quest'uomo ben piantato, dalle larghe spalle, dalle gambe robuste, dal viso fiero, un dramma della sensibilità. Ed ecco che ti vien fuori un pastore, con vibrazioni da signorina.

— Che vuole, noi si è nati in Maremma, si è nati al piano, vicino al mare. La montagna, sì, vederla ci piace. Questa montagna poi, che si disegna al tramonto assai bellamente contro il cielo. Ma la deve star lì, e noi qui, ecco. Se no succede quel che succede a me e a mio fratello, quando, l'estate, ci si deve andar su con le pecore. Vuol crederlo? Ci si guasta il sangue. La par cosa da bambini, e, invece, è una malattia. Man mano che si sale, sarà il veder quei burroni sotto a noi, sarà l'aria, sarà effetto di magia, ci si sente a un certo punto perduti, non si è più buoni a nulla.

— Mal di montagna!

— Ecco, l'ha indovinato.

— Tutti e due, lui e il fratello?

— Tutt'e due; ma io, ancor più di Luigi. Lo lascio un giorno lassù con il branco, chè mi pareva d'impazzire e me ne scendo a saltelloni, a costo d'andarmi a fracassare la testa contro i sassi. Arrivo a casa, e racconto il fatto alla sorella. E tutte a far festa e consolarmi. Si era a desinare la sera; e chi giunge? mio fratello Luigi, che ha fatto come me, ed ha, per pazzia, lasciato il branco lassù!... Lo piangiamo tutti per perduto il nostro branco, e passiamo una brutta notte. Al mattino presto, sentiamo le nostre pecore che arrivano. E sa chi l'ha condotte? Fido! Il mio Fido!

E grida, con la commozione nella voce:

— Fido! Fido!

Il cane viene di carriera, saltando persino sulle pecore. Ed è un abbraccio, un vero abbraccio tra lui ed il pastore.

— Te le potrei dare e gireresti il mondo con le mie pecore, Fido! Sei un fedele! Sei proprio caro!

Il cane non regge dalla felicità: non si sa che cosa farebbe per dimostrare il suo affetto al padrone. E tuttavia basta un cenno di costui, per ricomporsi e irrigidirsi attendendo ordine. Un gesto di Tonio, ed egli torna a guardar le pecore.

— Cosicchè, vede — conclude Tonio Del Lungo — abbiam deciso di rinunciare alla montagna, l'estate. Le pecore ne soffrono, forse: ma non c'è nulla da fare. Ah, la nostra Maremma! Che aria, che bellezza!...

Mossa dal mare che tremola oltre il pineto, quest'aria, realmente, s'imbalsama di resina, e, radendo il prato fresco d'erba tenera, va ad aliare tra i vigneti, attorno la distesa di grano, va a trillare tra l'argento degli ulivi e forse va fin lassù a soffiare sulle vette, tanto amare per Tonio Del Lungo.

Il quale, ora, dopo avermi aperto il suo animo, congedandosi, mi dice, che se n'andrà verso il mare, lì si metterà a sedere sotto un pino e si leggerà un canto dell'*Orlando Furioso*.

Rosso di San Secondo

Il Capo del Governo riceve i direttori di Camicia rossa

Roma, 8 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'on. Ezio Garibaldi e Giuseppe Fonterossi, direttori della rivista: *Camicia rossa* i quali gli hanno fatto omaggio del primo esemplare del libro del generale Ricciotti Garibaldi: «La Camicia Rossa nella guerra greco-turca del 1897».

Il libro dell'eroico generale Ricciotti Garibaldi, scomparso nel 1924, costituisce una completa, efficace narrazione documentata del valore delle camicie rosse italiane nella guerra greco-turca del 1897 ed è stato nuovamente pubblicato nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della battaglia di Domokos per iniziativa della Federazione Nazionale Volontari garibaldini.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

UN INVERNO COI CACCIATORI DI PELLICCE

Due martore nella tagliola

Aveva atteso a bastone alzato con la pazienza di un vecchio conoscitore delle bestie: distrarre l'attenzione dell'avversario, approfittare della frazione di secondo...

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)
GRIZZLY RANGE.

Fra tutte le martore che vivevano nelle abetine di queste valli ce n'era una più grossa di ogni altra: un maschio superlativamente furbo ed agile. Le sue peste, più volte notate vicino agli steccati dentro ai quali erano tese le tagliole destinate a lei ed ai suoi prossimi parenti — ermellini visoni pescatori — testimoniavano le sue dimensioni eccezionali. Lo si era anche visto fuggire all'avvicinarsi del cacciatore in giro di raccolta lungo la linea di tesa: superava di una decina di centimetri la lunghezza delle più belle martore adulte e la lunga coda e la straordinaria ricchezza della pelliccia ne accrescevano ancor più la taglia.

Un capo eccezionale

Su un sottopelo corto soffice abbondantissimo si stendevano i peli di guardia scuri, lunghi, lucenti come seta, che si rizzavano quando, nell'atteggiamento comune a molti felini, inarcava la schiena prima di attaccare o di fuggire un nemico o un pericolo: allora alzava la testa, emetteva un grido sibilante e mostrava una chiazza di peli gialli che le ornavano la gola.

Scappava con una rapida successione di lunghi salti fino al piede dell'albero che aveva scelto come sicuro riparo contro l'uomo; nel momento stesso in cui i suoi piedi toccavano la corteccia partiva verso l'alto con la rapidità e continuità di direzione di una freccia, spariva nel fitto della ramaglia, viaggiava da un albero all'altro per toccare terra chissà quanto lontano.

La sua bellezza e le sue dimensioni le avevano meritato, in mezzo all'anonima vita della foresta, un nome, anzi due: quando era in vena [illegible] lirica, il tenditore la chiamava «Goladoro» appunto per quel ciuffo di peli gialli che la distingueva dalle martore comuni chiazzate di bianco; quando invece prevaleva in lui il senso pratico, la chiamava Hundredsmackers (cento dollari) che tanto stimava di prendere dalla sua pelle: a questi nomi aggiungeva un florilegio di epiteti — dei quali il più gentile, per chi non sa l'inglese, era «figlio di una cagna» — tutte le volte che constatava quanto il prezioso animale si fosse avvicinato e fermato intorno a una delle trappole preparate con tanta più cura ed arte quanto più bella, desiderata e difficile era la preda.

Più di una volta era stato preso dalla tentazione di liquidare la partita che durava da un paio di mesi, con un colpo di fucile. Ma l'amor proprio dell'uomo persistentemente giocato e messo in sacco dalla furberia della bestia, era stato sopraffatto dal calcolo: vecchio cacciatore di pellicce, egli sapeva come i cento dollari che poteva trarre da quella martora catturata si sarebbero ridotti a una decina, sì e no, se la pelle fosse stata, come si dice nel linguaggio del mestiere, «sparata». [illegible] ucciderla con una scarica di pallini era impresa abbastanza facile, ma la rosa del piombo avrebbe ridotto la pelliccia in condizioni tali che ci sarebbe stato da vergognarsi ad offrirla in vendita: d'altra parte era difficile, quasi impossibile, sorprendere Goladoro-Centodollari fermo per un attimo, tanto da mirarlo con quella precisione che è indispensabile per spedire a destinazione precisa la palla di un «calibro trenta».

Le speranze di catturarlo avevano subìto all'improvviso un rialzo il giorno in cui lo si era visto attaccare uno scoiattolo che stava nel nido. Il tenditore sapeva benissimo che quando le martore hanno bisogno di una nuova dimora, cercano un nido di scoiattolo che faccia loro comodo per ubicazione e per stagione, divorano il proprietario e quindi prendono possesso della casa vuota. L'attacco era partito su due fronti: mentre la compagna di Goladoro lo inseguiva per la via degli alberi, il maschio fiancheggiava la caccia correndo sulla neve attendendo il momento migliore per imbottigliare il fuggiasco. Fra le chiome degli alberi stava per compiersi un'altra delle tante quotidiane tragedie: ma, questa volta, il povero roditore fuggiasco non sarebbe stato la vittima.

Dietro lo scoiattolo

Non bisognava perdere l'occasione propizia e, appena lo scoiattolo era partito in fuga cercando di mettere la maggiore possibile distanza di spazio e di tempo fra la sua pelle e i denti delle due martore, il cacciatore si era infilato in tasca una trappola numero uno e mezzo, si era arrampicato su per l'abete fino a mezzo tronco dove a una quindicina di metri da terra e appoggiato ad uno dei rami più grossi, era il nido conteso. Si era assicurato a gambe strette, aveva infilato il manico della trappola attraverso il piccolo foro d'entrata, forzando leggermente era riuscito a farvi passare, a mascelle chiuse, anche la parte più grossa dell'ordegno, ne aveva armato la molla; poi tirato a sè uno dei rami minori e più flessibili, aveva assicurato alla punta di esso la catena della trappola: aveva lavorato con la rapidità di un chirurgo e con la precisione di un notaio. Nulla si vedeva del tranello, neanche la catena che risultava coperta e confusa col verde dell'abete. Si era affrettato a scendere e a nascondersi dietro un ciuffo di giovani abeti lontano un mezzo chilometro.

Di là si poteva vedere, e con un otto ingrandimenti vedere bene, senza essere visti: il vento, in favore, soffiava dalla trappola verso il nascondiglio.

La caccia allo scoiattolo era durata a lungo ed era stata senza risultato: lo si era capito dal doppio giro che avevano fatto le due martore e dal fatto che, sulla strada del ritorno, esse procedevano ancora in attitudine di caccia: non avevano mangiato. Era passata una buona ora da quando la trappola era stata tesa allorchè si era notato un movimento fra i rami più alti degli alberi: era la compagna di Goladoro che tornava dal vano inseguimento; il maschio, come al solito procedeva per via di terra di conserva con essa. Era evidente che questa volta avevano rinunciato definitivamente all'inseguimento e che facevano rotta dritta verso l'albero donde la caccia aveva avuto inizio.

La molla è scattata

Il maschio era in vantaggio di qualche decina di metri sulla sua compagna e aveva raggiunto il piede dell'albero quando essa ne distava ancora di due o tre tronchi. Era sembrato che Goladoro stesse per balzare, afferrarsi alla corteccia e salire; invece si era fermato per fiutare la neve all'intorno: poi aveva volto lo sguardo a destra e a sinistra in alto, aveva messo il naso al vento. Durante questo sospettoso indugio la femmina era giunta al tronco buono e, sicura di trovare il nido vuoto e pronto per il suo riposo, aveva omesso le abituali caute manovre di avvicinamento.

Avendo lavorato in aria anzichè per terra, l'uomo aveva lasciato poca traccia del suo odore e, quella poca, era stata rapidamente dispersa dalla brezza che aveva soffiato, non forte ma continua, per un'ora. Il forte odore di muschio caratteristico degli scoiattoli aveva ben penetrato ed imbibito quella palla di stecchi e di erbe secche, e costituiva così un invito attraente per il naso di una martora a stomaco vuoto.

Soltanto metà, o poco più, del suo corpo si era infilato a biscia via nella stretta apertura: un attimo dopo il nido aveva avuto un sussulto — nel campo visivo del binoccolo era sembrato uno sconvolgimento di terremoto — e la martora era schizzata nel vuoto. A tutta prima era parso che essa, incolume e libera, avesse spiccato un salto verso un ramo dell'albero più vicino. Ma no. Era stata trattenuta a mezz'aria, era tornata indietro. Le mascelle della trappola l'avevano afferrata e la tenevano stretta per uno degli ampi lobi delle orecchie: l'elasticità del ramo al quale la tagliola era stata assicurata e i movimenti disperati della prigioniera la facevano pendolare in su e in giù, da una parte e dall'altra.

Il maschio aveva seguito la scena attimo per attimo, dal momento in cui la sua compagna stava per cadere nel tranello, quello stesso momento in cui egli, insospettito dall'odore e dalle tracce trovate a' piedi dell'albero stava per darle una voce di allarme — ma non aveva capito bene cosa e come fosse accaduto: poi si era accorto che l'uomo accorreva. Allora aveva avuto coscienza piena della minaccia e senza un attimo di esitazione era scattato sull'albero e in pochi secondi era giunto all'altezza del ramo donde pendeva, dolorante atterrita urlante, la sua compagna.

Aveva tentato di raggiungerla ma il sostegno cui era fissata la trappola era troppo debole e, sotto il doppio peso, si era piegato tanto da fargli perdere l'equilibrio: durante la caduta aveva urtato contro un ramo, un altro: era riuscito ad aggrapparsi al terzo, era risalito senza mostrare segno di dolore. Aveva raggiunto con un salto un tronco vicino per vedere se di là avesse potuto fare qualche cosa di meglio: aveva provato a fare un balzo, lo si era visto muovere freneticamente le zampe anteriori e spostare il peso del corpo sul treno posteriore come per scattare. Ma scattare dove? su cosa? contro chi?

Un vecchio nemico

Ad un certo momento alla disperazione si era aggiunta una rabbia atroce: gli urli i sibili i soffi della femmina avevano svegliato e richiamato l'attenzione di un gufo: il rapace — un vecchio nemico di famiglia che all'inizio della primavera scorsa si era portato via due dei tre piccoli — aveva fatto due o tre giri intorno all'albero, e accertatosi di cosa si trattava, non si era lasciato sfuggire l'occasione per compiere un'altra delle sue vigliaccherie: si era buttato in giù ad ali chiuse, le aveva riaperte librandosi a un palmo dalla prigioniera, si era ancorato piantandole gli artigli nel collo, e poi giù un colpo di becco in un occhio, e poi nell'altro. Era volato via prontamente sfuggendo per un pelo Goladoro che gli era balzato addosso ed era caduto, ancora, fino a terra questa volta. Ed ancora una volta era accorso pronto vicino alla sua compagna.

Tutto questo era accaduto durante quei pochi minuti che erano occorsi all'uomo in agguato per coprire quei cinquecento metri che separavano il suo nascondiglio dalla trappola. Giunto ai piedi dell'albero aveva deposto il fucile, si era sfibbiato le racchette e aveva sfilato le mani dai guantoni, poi si era aggrappato all'albero e lento e goffo e sbuffante aveva cominciato ad arrampicarsi.

A Goladoro, che pure era uno dei campioni di agilità arborea, sembrava salisse con rapidità di un gatto un poco perchè non aveva mai visto un uomo andar per via d'alberi e, molto, perchè non sapeva come difendere contro di esso la sua compagna. Ecco: il cacciatore aveva raggiunto il ramo dal quale penzolava la trappola col suo carico. Il maschio non aveva avuto il cuore di attaccarlo, ma aveva avuto il coraggio di non fuggire anche quando lo aveva visto togliere dalla cintura un'accetta, smontarne la fodera, tagliare un ramo e ripulirlo degli stecchi minori in maniera da poter menare a colpo dritto.

Un desiderio inappagato

Messosi a cavalcioni di due grossi rami e appoggiando la schiena alla ruvida corteccia, l'uomo aveva ormai preso la mira e stava per vibrare la legnata di grazia quando aveva pensato che non conveniva spacciare quella preda. Finchè l'avesse lasciata lì, il suo compagno sarebbe restato lì e finchè Goladoro stava lì attorno c'era sempre una possibilità che egli stesso venisse a tiro. Aveva atteso a bastone alzato con la pazienza di vecchio conoscitore delle bestie. Aveva deciso di usare la stessa tecnica che queste praticano nei loro quotidiani e mortali duelli: distrarre con l'immobilità l'attenzione e la tensione dell'avversario, approfittare della frazione di secondo in cui l'attenzione di quello si rallenta.

Goladoro si era avvicinato a due metri e si era fermato a guardare l'uomo, poi era strisciato a un metro e mezzo, e il bastone era sempre fermo. Un urlo più forte degli altri e una nuova contorsione della prigioniera avevano fatto sopravvenire quell'attimo di distrazione e il bastone era calato improvviso ma fatale. Era stato diretto alla testa ed era giunto sul collo dell'animale che era precipitato con la spina dorsale fracassata. Un altro colpo menato con tutto agio, aveva messo fine all'agonia della sua compagna.

Quando le [illegible] stese ho visto le due pelli rovesciate e tese ad asciugare sui telai, ho formulato un desiderio: che i resti di quella coppia, cuciti nella stessa pelliccia, restassero per sempre vicini. Ma non sarà così. Mentre Goladoro, tenendo fede al cognome di Hundredsmackers sarà classificato a numero uno, la sua compagna che al tempo dell'uccisione aveva il povero pelo delle martore che stanno per diventare madri, si sarebbe meritata appena il «mercantile due» se la legnata finale non le avesse strappato l'orecchio destinandola con ciò al mucchio degli «scarti» e «sparati».

Leo Rea

Le precedenti corrispondenze sono apparse su «La Stampa» dei giorni 6, 10, 12, 14, 20, 23, 26, 27 giugno, 1 e 7 luglio.

UN CAMPIONE DI AGILITA' ARBOREA

COME SI PREPARA UNA TRAPPOLA PER LE MARTORE

Nell'inferno staliniano

I "Campi della morte"

La deportazione nel racconto di un funzionario dell'amministrazione penitenziaria sovietica fuggiasco in Polonia

Varsavia, 8 notte.

Apprendiamo dalla bocca di un funzionario dell'amministrazione penitenziaria sovietica, Wasili Mirowercha — il quale, approfittando di una missione che gli avevano affidata in Carelia, riuscì a passare la frontiera, convinto che presto o tardi non sarebbe sfuggito alla violenta raffica di «epurazione» che non ha risparmiato neppure la Ghepeù e l'amministrazione penitenziaria — particolari raccapriccianti sull'esistenza dei deportati politici. Il Mirowercha, attraversata la frontiera finlandese, è giunto oggi a Varsavia, ed ha ricevuto alcuni rappresentanti della stampa straniera.

Il racconto del «tecnico»

Egli si può dire un tecnico dell'amministrazione penitenziaria bolscevica, particolarmente versato nell'organizzare i campi di concentramento pei condannati politici. Si tratta di un funzionario della amministrazione penitenziaria zarista e membro della famosa «Ocrana», passato alla Ghepeù non per convinzione ma semplicemente per assicurarsi l'esistenza.

Quanto egli racconta sulle condizioni di vita dei condannati politici nelle terre più inospitali dell'Unione sovietica, assume carattere di impressionante documentazione.

«Se io — ci dice il vecchio ispettore — confronto i bagni penali dell'antica Russia con quelli organizzati dal bolscevismo, devo subito dichiarare che quelli erano, in paragone, veri luoghi paradisiaci. La dittatura del proletariato si è vista costretta a sviluppare su un piano colossale, la rete dei campi di deportazione, ed ha organizzato cinque grandi dipartimenti in cinque parti del territorio dell'U.R.S.S., ben lontane le une dalle altre. Quelli, adunque, che si chiamano, nel linguaggio dei condannati, «i campi della morte» si suddividono nella maniera seguente: 1) i campi situati all'estremo nord, destinati ai deportati politici più temibili e che hanno il loro centro di smistamento nell'isola di Solowki; 2) i campi degli Urali, con centro a Czerdin, destinati ai confinati meno noti e importanti; 3) i campi della Siberia, con centro a Nowosibirsk, destinati soprattutto ai funzionari infedeli e agli speculatori; 4) i campi dell'Estremo Oriente, con centro a Khabarowsk, destinati alle deportazioni in massa; 5) i campi dell'Asia centrale, con centro a Alma Ata destinati ai deportati di colore.

«Dal 1929, da quando cioè Stalin iniziò la sua violenta campagna per la collettivizzazione della terra con la conseguente liquidazione dei «kulaki», questa rete assunse proporzioni veramente enormi. Il regime sovietico raggiunse, infatti, la quasi totale distruzione della popolazione ucraina, aggiungendo alla carestia, alle perquisizioni e alle persecuzioni, le emigrazioni forzate in massa; emigrazioni che poi, in causa delle rivolte, si trasformarono in deportazioni, affollando fino all'inverosimile i campi. Mosca intendeva così allontanare dalla frontiera occidentale una popolazione infida e separatista come quella ucraina.

Due milioni di ucraini

«Oggi si può calcolare che, nonostante l'impressionante, quotidiana mortalità, la cifra dei deportati ucraini nei bagni penali di Solowki sia aumentata da ottocentomila a circa due milioni. Il famoso Slon, come per abbreviazione venne chiamato nelle pratiche ufficiali Solowki, conta sette «campi della morte». Dal punto di vista geografico, ognuno di essi è una perfettissima prigione naturale, perchè trovasi in un'isola assolutamente isolata.

«Da Mosca, tutti coloro che sono ritenuti per una qualsiasi ragione pericolosi, sono appunto mandati alle isole Solowki, donde si sa che pochissimi ritorneranno poichè pochissimi riusciranno a scontare l'intera condanna.

«Slon, poi, si divide in sette reparti, chiamati Komandirowke. Una parte dell'isola ospita coloro che, malati mentalmente o vecchi cadenti, non possono rendere più nulla nè necessitano di una particolare sorveglianza; capo dei servizi sanitari di questo reparto è un medico che a Leningrado esercitava abusivamente la professione. L'amministrazione richiese, infatti, qualche anno fa alla Ghepeù che i condannati venissero curati e questa vi mandò appunto costui che di scienza medica non possedeva altro che la targhetta della porta di casa. Ma nessuno dei condannati sollecita più le sue cure perchè la risposta del «dottore» è sempre la medesima: «Le mani e i piedi li avete, non contateci storie, dunque. Quando mi porterete la testa in mano, allora vedrò quello che, con la mia scienza, potrò fare per voi».

«Tra i deportati sono in maggioranza i cosacchi, i georgiani e gli ucraini. Moltissimi di questi non riescono a oltrepassare l'anno di permanenza nell'isola, e vengono falciati dalla tubercolosi fulminante. I russi di Mosca sono quasi del tutto assenti, e se qualcuno di essi vi si trova, si tratta quasi sempre di delinquenti comuni: ladri, assassini e banditi frammischiati agli altri, soprattutto per funzioni di delazione.

La giornata del deportato

«Ecco la giornata del deportato: alle quattro del mattino, dopo qualche cucchiaiata di riso, incomincia il lavoro. Divisi in gruppi di tre, i deportati devono tagliare e scortecciare ventotto alberi, che spesso raggiungono l'altezza di venti metri, nel giro di una giornata. I deportati lavorano fino alle ventitrè ma soltanto dopo aver terminato il lavoro, essi possono ritornare alle rispettive baracche, dove finalmente possono consumare il pranzo: 400 grammi di pane e la stessa zuppa di riso del mattino. Chi non ha finito il lavoro riceve soltanto metà razione. Se poi il caso di non aver finito il lavoro si ripete, allora il malcapitato viene sottoposto alle più raffinate torture: segregazione cellulare o marcia obbligatoria nudo sulla neve. Alla minima protesta, la pena viene raddoppiata, se non un colpo di rivoltella non fredda il deportato. La prospettiva della morte sempre certa, suscita nel condannato il proposito di sfuggirla affidandosi al rischio mortale della fuga. Ma la Ghepeù ha trovato il rimedio contro questi coraggiosi che rischiano il tutto per tutto, perchè essa ha stabilito ingenti premi in denaro per chiunque riesca a fermare chi tenta di evadere. Nel giro dell'ultimo anno quattromila detenuti hanno tentato la fuga dalle isole verso la Finlandia; soltanto un centinaio riuscì a passare la frontiera.

«Quando lo Slon alfine ha bisogno di un qualche specialista e non lo trova fra i deportati, scrive alla centrale della Ghepeù, facendone richiesta. Questi disgraziati si chiamano così «deportati su ordinazione».

a. d.

Le trovate dei maniaci

Spara pallini di piombo nelle vetrine dei negozi e sui passanti

Ginevra, 8 notte.

La polizia di Ginevra è riuscita ad individuare un pericoloso maniaco che da qualche tempo si divertiva a mitragliare, per mezzo di una pistola automatica caricata con dei pallini di piombo, da una finestra del suo appartamento, le vetrine dei negozi. L'individuo in questione non si peritava, inoltre, di lanciare simili pallini nelle gambe delle ragazze che passeggiavano per strada.

Dando prova di molta tolleranza, le autorità giudiziarie ginevrine si sono limitate per ora ad una solenne ammonizione lasciando a piede libero il maniaco, il quale ha solennemente promesso di non più ricominciare il suo giuoco, in verità pericoloso.

Tre comunisti giustiziati

Berlino, 8 notte.

Questa mattina, a Berlino, sono stati giustiziati il trentaquattrenne Bruno Schultz, il quarantunenne Paolo Zimmermann e il cinquantatreenne Bruno Schoeler, tutti e tre comunisti, condannati per omicidio.

La piscina di Caligola sta per riaprirsi a Plombieres

Parigi, 8 notte.

La piscina romana di Plombieres les Bains, inaugurata da Caligola nell'anno 37 e scoperta la scorsa primavera, verrà aperta al pubblico nei prossimi giorni.

Un toro sulle furie in causa di un'automobile rossa

Budapest, 8 notte.

Sopra una strada di campagna, un agricoltore tornava a casa dal mercato con un toro alla catena. D'improvviso è sopraggiunta a grande velocità un'automobile rossa; il bolide ossessionante ha mandato sulle furie il toro, che rovesciato a terra il padrone l'ha pestato per bene. L'infelice agricoltore è stato ricoverato all'ospedale in fin di vita. Per ridurre il toro all'impotenza i gendarmi han dovuto trasformarsi in torери.

Due coniugi ottuagenari periscono in una sciagura d'auto

Praga, 8 notte.

A Reichenberg un tale Giovanni Neumann, di 81 anni, accompagnava a casa la moglie ultrasettantenne che aveva subìto un'operazione all'ospedale. L'automobile nella quale viaggiavano i due vecchi è andata a cozzare contro un albero, ed è rimasta distrutta. I due vecchi sono morti.

Una violenta inondazione nel Borneo orientale

Amsterdam, 8 notte.

Giunge notizia che una violenta inondazione ha devastato i dintorni di Martapura, nel Borneo orientale, causando ingentissimi danni e gran numero di vittime. I morti finora accertati sono 21.

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Potenziamento dell'organizzazione sindacale

L'opera svolta dall'Unione dei lavoratori dell'industria

Oltre due milioni e mezzo di salari recuperati -- 226 mila rappresentati -- Quattro milioni per l'assistenza sanitaria

L'importanza di Torino nella vita nazionale è dovuta, oltre che a ragioni storiche, alla sua diretta costante fondamentale partecipazione a tutte le attività della produzione industriale. Ieri mattina su queste colonne è stato messo in rilievo l'intenso ritmo di lavoro che contraddistingue la nostra città e la nostra provincia nel campo industriale. Osserviamo oggi come a questo così consolante panorama di fervore costruttivo corrisponda una visione altrettanto serena per ciò che concerne l'organizzazione dei lavoratori dell'industria, che, con il capitale, formano il primo fondamentale elemento della produzione.

Norma fondamentale in Regime Fascista è quella enunciata dal Duce: una maggior giustizia sociale per tutto il popolo italiano. Ha attuato Torino così alto monito e lo ha praticamente realizzato? All'interrogazione si può sinceramente rispondere in modo affermativo, tenendo anche conto, ben inteso, che nella vita del lavoro e nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro si sta sempre più affinando una reciproca sensibilità delle necessità degli uni e degli altri. Il merito di ciò va all'organizzazione dei lavoratori dell'industria, che nel dott. Augusto Venturi ha un attivissimo e veramente preparato dirigente, e anche — è giusto e doveroso riconoscerlo — all'Unione degli Industriali, sempre pronta ad accogliere, con largo spirito di comprensione, le richieste dei lavoratori e ad attuare le iniziative sociali volute dal Regime.

Azione capillare

Il panorama dell'attività industriale è veramente interessante, anche per il pubblico non direttamente partecipe, ma certo non meno interessante è quello che si rivela osservando l'organizzazione dei lavoratori dell'industria, essenzialmente se si tiene conto dell'importanza sempre in aumento e del numero di questa stragrande maggioranza della popolazione cittadina. Infatti, i lavoratori rappresentati assommano — secondo i dati che ci sono stati favoriti dalla stessa Unione e che risalgono alla fine dello scorso e al principio di quest'anno — ad oltre 226.000 e quelli associati a oltre 169.000. L'organizzazione di così imponente massa è attuata a mezzo di 18 gruppi di sindacati provinciali, 80 sindacati, 9 delegazioni di zona e 465 sindacati comunali. All'attività di questi organi dipendenti sono preposti 18 capigruppo, 8 delegati di zona, 582 segretari e membri di direttorio di sindacato, 465 fiduciari di sindacati comunali e 2850 corrispondenti di azienda. In questo modo l'organizzazione dei lavoratori è veramente introdotta in modo capillare e totalitario nel mondo del lavoro torinese. Le necessità e le aspirazioni dei lavoratori trovano una eco diretta ed immediata e possono essere rappresentate immediatamente alla corrispondente organizzazione degli industriali.

A fianco della Segreteria Generale per l'esplicazione di così imponente massa di lavoro, qual'è quella che richiede la complessa organizzazione, collaborano gli uffici contratti e vertenze, organizzazione, legale, amministrazione, di studi e rilevazioni economiche, il centro di studi del lavoro e il servizio di assistenza sociale che abbiamo altre volte illustrati nella loro vasta e complessa attività. Funziona inoltre una biblioteca, un gruppo culturale intitolato al caduto Enrico Santoro ed un gruppo sportivo che prende nome da Michele Griffa; gruppo che ha ottenuto notevoli risultati nel ciclismo, nell'atletica femminile, nella scherma e nel pugilato. A lato funzionano l'Ufficio di Patronato Nazionale per l'Assistenza Medico-legale per le assicurazioni sociali, l'Ufficio di collocamento e le Casse Mutue Malattia che hanno recentemente istituito dieci ambulatori che saranno estesi in breve anche ai vicini centri di Ciriè, Moncalieri, Susa, Rivarolo, Carignano, Rivoli e Chivasso.

I contratti collettivi

Il metodo più efficace e più squisitamente sindacale per la tutela dei diritti dei lavoratori è ancora e sempre la stipulazione dei contratti di lavoro che, è bene notarlo, sono utili ad un tempo alle due parti contraenti, perchè disciplinano in modo sicuro i reciproci diritti e doveri. Di questi contratti di lavoro che trovano applicazione ogni giorno ed ai quali si appellano i lavoratori, 48 sono nazionali, 120 provinciali e 20 aziendali. Facendo base appunto su di essi nell'anno 1936 sono state risolte circa 6000 vertenze di lavoro, interessanti oltre 16.000 operai a vantaggio dei quali sono stato recuperate 2.456.000 lire di salari.

L'azione sindacale però non si limita alla tutela dei diritti dei lavoratori, ma viene invece anche incontro alle loro necessità di carattere sociale e tende a facilitare al massimo il normale corso della vita degli operai. Le Casse Mutue Malattie hanno versato nello scorso anno circa 8 milioni di indennità a 63.000 lavoratori ed hanno speso 4.070.000 lire per assistenza sanitaria e farmaceutica. Recentemente, come abbiamo annunziato, in seguito ad accordi intercorsi con l'Unione degli Industriali, l'assistenza sanitaria è stata estesa anche ai familiari dei lavoratori con grande vantaggio di una vasta massa popolare.

Proprio in questi giorni sono partiti per le colonie i figli dei lavoratori diretti verso il mare o verso i monti a ritemprare al sole ed all'aria il giovanile fisico. Nello scorso anno ne sono stati inviati 3294, quest'anno la cifra è salita di alcune centinaia ed il prossimo anno aumenterà ancora. Sempre nello stesso periodo sono stati liquidati 5 milioni per indennità di infortunio dal Patronato Nazionale per l'assistenza sociale, e mezzo milione da altre assicurazioni sociali ad un complesso di 4443 lavoratori. Infine sono stati avviati al lavoro dall'Ufficio di collocamento 58,352 lavoratori.

Per molti aspetti l'Unione Torinese è all'avanguardia, fra le altre d'Italia, per le nuove iniziative e realizzazioni in essa attuate che formano base per una più vasta applicazione nazionale. Ancora una volta Torino è di esempio; così come lo è stata nel passato durante gli anni che videro la formazione e l'unificazione italiana, così lo è oggi nel mondo del lavoro e lo sarà domani per qualsiasi battaglia di pace o di guerra verso cui il Duce vorrà indirizzare l'Italia fascista.

Al Vi.

Tre milioni e mezzo offerti dai lavoratori e dagli industriali

Il Federale destina la somma alla costruzione di una nuova colonia

L'on. ing. Giuseppe Mazzini, presidente dell'Unione fascista degli Industriali della provincia di Torino, e il comm. dott. Augusto Venturi, segretario dell'Unione provinciale fascista Lavoratori dell'Industria, hanno versato in data d'oggi al Segretario Federale la somma di L. 3.507.363,70 quale ultimo versamento a favore dell'Ente Opere Assistenziali per parte dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria per l'inverno 1936-1937.

Sono così in totale L. 12.472.597 e ct. 89 che i datori di lavoro e i lavoratori dell'industria hanno versato dall'1-10-1936 al 30-6-1937 all'E.O.A. di Torino con mirabile spirito di solidarietà fascista.

Il Segretario Federale ha ringraziato i rappresentanti delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'Industria, ed ha stabilito che detta somma venga versata a favore della Colonia marina attualmente in costruzione a Marina di Massa, che verrà data in gestione alle Casse mutue malattia operai dell'Industria, secondo quanto aveva già deliberato l'anno scorso in occasione del versamento di circa 2 milioni effettuato dai rappresentanti dell'Unione fascista degli Industriali della provincia di Torino e della Unione provinciale fascista Lavoratori dell'Industria.

L'on Mazzini e il comm. Venturi hanno ringraziato il Segretario Federale per questo suo nuovo nobile gesto che dimostra sempre più quanto il Partito si interessi ai figli dei lavoratori.

La disciplina dei prezzi

Norme e disposizioni dell'Unione Industriale

L'Unione fascista degli industriali ha diramato alle proprie associate una circolare sulla osservanza della disciplina dei prezzi.

« Al loro stesso spirito si sono da tempo uniformate le direttive segnate dalla Confederazione fascista degli Industriali — avverte la Organizzazione torinese — la quale ha prescritto per tutte le ditte rappresentate la più rigida osservanza delle norme che regolano la procedura intesa ad adeguare il prezzo di vendita alle oscillazioni del costo di produzione, in modo che risulti assolutamente evitato, qualsiasi caso di vendita dei prodotti a prezzi superiori a quelli regolarmente autorizzati.

« E' perfettamente noto, infatti, alle Aziende produttrici — e le precedenti istruzioni confederali lo hanno esaurientemente precisato — che per i settori di produzione in cui si manifestano reali rialzi di qualcuno dei coefficienti del costo di produzione, tali da rendere necessario lo spostamento dei prezzi di vendita, a cura dei poteri corporativi competenti opera una organizzazione efficiente, pronta, ed obbiettivamente aderente alla realtà piena dei fatti, la quale provvede senza indugi, con la rapidità necessaria, ad esaminare ed autorizzare le rettifiche dei prezzi di vendita di cui risulti dimostrata la necessità ».

Data la esistenza di questa assoluta garanzia, ogni tendenza speculativa rialzista deve quindi essere nettamente combattuta. L'Unione avverte perciò che la superiore Confederazione non trascurerà nessun mezzo a sua disposizione per impedire e reprimere ogni abuso che si manifesti nel delicato terreno della disciplina dei prezzi così vitale per l'azione economica e sociale del Regime.

« In particolare, dice la circolare:

1) questa Unione porterà ad immediata conoscenza della Confederazione tutte le notizie e gli elementi comunque in suo possesso circa la eventuale violazione dei prezzi massimi fissati dalle competenti autorità o dei prezzi per i quali non sia intervenuta alcuna autorizzazione di aumento, e ciò non soltanto quando le categorie rappresentate hanno sofferto la violazione stessa maggiorando arbitrariamente i prezzi;

2) la Confederazione provvederà poi alle segnalazioni ed agli accertamenti del caso, facendo adottare per conto proprio i più severi provvedimenti disciplinari;

3) le domande rivolte ad ottenere, secondo la osservanza rigorosa della indicata procedura corporativa, autorizzazione ad aumento di prezzi non dovranno in nessun caso essere basate su aumenti di prezzi non autorizzati per i singoli elementi che costituiscono il costo di produzione.

IL RINVIO DELLA VISITA D ULZIO ALLA COLONIA FIAT

La visita della colonia montana « Torre Balilla » di Ulzio che doveva aver luogo il giorno 11 luglio c. a., è stata rinviata. Pertanto tutti coloro che hanno acquistato i biglietti di viaggio, dovranno entro le ore 18,30 del giorno 9 luglio c. a., presentarsi in restituzione alla Cassa Mutua Operai Fiat, via Carlo Alberto 47, Torino, per il rimborso relativo.

La solenne consegna di ricompense al valore a torinesi reduci dall'A. O.

Domenica alle ore 9, in piazza Castello, sul sagrato del monumento a S.A.R. il Duca d'Aosta avrà luogo una cerimonia militare per la consegna di ricompense al Valor militare a reduci della Campagna etiopica. Parteciperanno alla cerimonia le seguenti truppe: 90.o Reggimento Fanteria, 92.o Reggimento Fanteria, 4.o Reggimento Bersaglieri, Reggimento Nizza Cavalleria appiedato, Battaglione alpini Exilles, una centuria M.V.S.N.

A cura del Comando della Divisione militare, saranno invitati ad assistere alla cerimonia, oltre agli ufficiali del Presidio, autorità, personalità cittadine e le famiglie dei decorandi. Autorità, personalità e famiglie dei decorandi dovranno prendere posto sul sagrato del monumento. Le automobili dovranno accedere in piazza Castello dalle vie Pietro Micca e Garibaldi e recarsi al monumento percorrendo la piazza Castello dal lato del Palazzo del Governo e parcare nei giardini Reali.

Ecco l'elenco dei militari in servizio attivo ed in congedo decorati al Valor militare per le operazioni belliche in A.O.I.: Croce di cav. dell'O.M.S.: col. Bonini comm. Silvio; col. Scotti comm. Francesco. Medaglia d'argento: ten. colonnello Pucci da Filicaja cav. Gino; ten. Dotti Giuseppe. Medaglia di bronzo: capitano di compl. Sartirana gr. uff. Ugo; maggiore Aimone Cat cav. Antonio; magg. Dispenza cav. Giuseppe; capo manipolo Pallotta cav. Guido; maresciallo capo Ortu Giovanni Maria; caporale Negro Felice di Emilio. Croce di guerra al Valor militare: console generale Moscone gr. uff. Giuseppe; ten. col. Damiani cav. Arnaldo; capo manipolo Schanis Ettore; sottoten. di compl. Ottolenghi cav. Felice; serg. magg. Casalegno Mario.

Il Cardinale Pacelli di passaggio a Torino

Ieri sera è stato di passaggio a Torino S. Em. il Cardinale Pacelli, Legato Pontificio alle manifestazioni religiose di Lisieux, ove sarà inaugurata la chiesa di Santa Teresa del Bambino Gesù. Assieme al Cardinale Legato che viaggiava in forma privata, era la missione che lo accompagna. L'illustre porporato durante la breve sosta alla stazione di Porta Nuova è stato ossequiato da numerosi prelati della Curia Arcivescovile. Alle 21,23 il Cardinale Pacelli è ripartito per Parigi.

L'assemblea dei giornalisti

Domani, sabato, 10 luglio, nel salone di Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, alle ore 10 in prima convocazione ed alle ore 11 in seconda convocazione, si terrà l'assemblea ordinaria dei soci del Sindacato Interprovinciale Fascista dei Giornalisti del Piemonte con il seguente ordine del giorno: 1º relazione del segretario; 2º bilancio consuntivo 1936 e preventivo 1937; 3º nomina del segretario, del Direttorio e dei Sindaci del Sindacato; 4º nomina del presidente e del Consiglio direttivo del Circolo della Stampa; 5º varie.

Istituto di Cultura Fascista

Visita al Canavese

Domenica, 11 corrente, la « Pro Arte e Cultura », sempre a scopo educativo, percorrerà in torpedone l'alto canavesano visitando Vico, Lago di Viverone, Traversella, Parella e la Casa dell'illustre scrittore Giuseppe Giacosa, Mazzè e l'impianto idrico, rientrando in Torino a sera verso le ore 23. Per schiarimenti in sede: via Principe Amedeo, 20 bis, tutti i giorni dalle ore 15 alle 18.

GLI UFFICIALI ROMENI ospiti della nostra città

Il ricevimento a Palazzo Madama

Col diretto delle 6,30 sono giunti ieri mattina a Torino ventuno alti ufficiali rumeni, dell'Istituto superiore di guerra, coi quali era l'addetto militare romeno a Roma comandante Doucaceano.

Ad incontrarli a Bardonecchia e a recar loro il saluto del comandante il Corpo d'Armata, dell'Esercito e della Città, si era recato il maggiore Riccardo Martinengo Marquet. Ad attenderli alla stazione di P. N. era il generale Mentosti un gruppo di ufficiali dell'Istituto Superiore di guerra. Dopo una rapida visita alla città, gli ospiti si sono recati ad ammirare la Mostra del Barocco. Dopo questa visita gli ufficiali rumeni si sono recati all'Istituto Superiore di guerra in corso Vinzaglio dove a riceverli era il comandante generale Vercellino.

Il ricevimento offerto dal Municipio ai graditi ospiti, alcuni dei quali erano accompagnati dalle signore, ha avuto luogo alle 16. Faceva gli onori di casa il Podestà ing. Ugo Sartirana coadiuvato dal vice-Podestà conte Gloria e conte De La Forest. Al ricevimento sono intervenuti S. E. il Prefetto Baratono e la consorte, il col. Russi segretario del Fascio, in rappresentanza del Federale, S. E. il generale Grossi comandante di Corpo d'Armata, il gen. Vacini comandante la Divisione, il gen. Targa, il gen. Marchesi comandante la Brigata Aerea, il col. Cassinelli comandante il Campo di Mirafiori, il gen. Moscone comandante la Zona della Milizia, il gen. Cantù dei carabinieri, il col. Scognamiglio e un fitto stuolo di brillanti ufficiali.

Gli ufficiali rumeni si tratterranno ancor oggi a Torino. Essi si propongono di visitare gli stabilimenti F.I.A.T. al Lingotto e l'Aeronautica d'Italia. Partiranno alla sera per Milano.

Un treno speciale per la Mostra delle Colonie

Come da disposizione del Segretario del Partito Nazionale Fascista, il giorno 14 del mese in corso partirà da Torino, alla volta di Roma, un treno speciale per la Mostra Nazionale delle Colonie estive e dell'assistenza all'infanzia. A tale viaggio potranno partecipare i fascisti con i loro familiari e i dopolavoristi, per un totale di mille persone. I camerati si rivolgano, per le iscrizioni, ai rispettivi gruppi rionali; i dopolavoristi, al Dopolavoro Provinciale.

Come è noto, alla Mostra delle Colonie estive sono riunite le opere costituenti il grandioso complesso delle realizzazioni del regime nei riguardi dell'assistenza morale e fisica all'infanzia.

Circa il prezzo del biglietto, le ridottissime spese inerenti al soggiorno a Roma e le varie facilitazioni, si avranno gli schiarimenti del caso dai Gruppi Rionali cittadini e al Dopolavoro. La partenza del treno è stabilita per le ore 20,30 del 14 corrente. Arrivo a Roma alle ore 8,50 del successivo giorno 15; permanenza e pernottamento a Roma per tale giorno, partenza da Roma alle ore 21 del giorno 16; arrivo a Torino alle ore 8,55.

La Mostra delle Colonie attira sempre più l'interesse di tutti i fascisti e del popolo. In rapida ma completa rassegna coloro che si recheranno a Roma, con il treno speciale organizzato dalla Federazione per ordine delle superiori Gerarchie, potranno rendersi conto dell'imponente opera realizzatrice del Partito in questo delicato importantissimo settore della vita nazionale.

Nei Fasci della provincia

Per mia disposizione domenica, dalle ore 10 alle 12 i seguenti camerati riceveranno i fascisti ed il pubblico presso la sede del Fascio a fianco di ciascuno di essi indicato: Fascio di Ciriè, fascista Pino Stampini; Fascio di Ciriè, fascista Giuseppe Giay; Fascio di Giaveno, fascista Matteo Bonino; Fascio di Lanzo, fascista Giovanni Reviglio; Fascio di Pinerolo, fascista Federico Moreno; Fascio di Rivoli, fascista Piero Bruno; Fascio di Venaria Reale, fascista Luigi Meda; Fascio di Verrua Savoia, fascista Salvatore Russi.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il Corso di zoocultura

Si sono svolte in questi giorni le prove d'esame del Corso di Zoocultura indetto dall'Ufficio Tecnico delle Massaie Rurali dei Fasci Femminili di Torino, al quale hanno partecipato 232 allieve. Il Corso, che ha avuto l'alta approvazione del Ministero della Educazione Nazionale, ha lo scopo di fornire le nozioni fondamentali per indirizzare piccoli allevamenti rurali, ed istruire più particolarmente le maestre, ritenute le più adatte per svolgere una efficace azione di assistenza, di miglioramento e di propaganda presso le Massaie Rurali, perciò si inquadra perfettamente nel complesso di attività rivolte alla autarchia economica.

Una sentenza in materia cinematografica

Nel maggio 1934 tra la S. A. Est Film, attualmente in liquidazione, e la S. A. Microtecnica, si stipulava un contratto in base al quale quest'ultima si impegnava di procedere, in modo tecnicamente perfetto, e nel più breve tempo possibile, alla sonorizzazione del film « Frontiere » di proprietà della suddetta società Est: nel contratto si era preventivato un termine di quindici giorni come quello normalmente necessario e sufficiente alla sonorizzazione del film, e fissato un corrispettivo globale di lire settemila, che in parte — quattromila lire — la Est realmente versava. Per motivi che è qui inutile esporre, l'operazione, iniziata il 4 giugno 1934, si protrasse fino a tutto il 14 luglio 1934 e cioè per ben 40 giorni: ultimata la lavorazione e proiettata la pellicola, la Est ebbe a riscontrare che la sonorizzazione era riuscita in modo talmente scadente sotto ogni rapporto da essere commercialmente inutilizzabile e da imporre l'immediata risonorizzazione di tutto il film presso altro stabilimento. Per tale fatto — imputabile alla S. A. Microtecnica — la Est, secondo le sue affermazioni, avrebbe riportato ingenti danni: anzitutto avrebbe speso inutilmente la somma di L. 42.107; secondariamente si sarebbe trovata nell'impossibilità di presentare il film alla Biennale di Venezia; infine non avrebbe potuto collocare la pellicola nella stessa stagione cinematografica. Di tutti questi danni la proprietaria del film chiedeva il risarcimento alla Microtecnica, che citava dinanzi al nostro Tribunale.

La Microtecnica contestava ogni sua responsabilità ed in via riconvenzionale chiedeva la condanna della Est al pagamento di L. 3000 quale residuo importo del lavoro eseguito; deduceva, poi, a prova che il lavoro di registrazione sonora era stato eseguito sotto la costante direzione del presidente ed amministratore delegato della Est.

Il Tribunale, con una sua prima sentenza, ammetteva le prove dedotte dalla Est e faceva procedere ad una perizia tecnica: esauriti questi incombenti ieri emetteva la sua sentenza definitiva colla quale dichiara inutilizzabile per due terzi la sonorizzazione della pellicola e conseguentemente condanna la Microtecnica al risarcimento dei danni.

In memoria di Vincenzo Lancia

Domani presso il Gruppo Rionale Fascista « Maramotti » verrà commemorato l'industriale Vincenzo Lancia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GIARDINO CITTADELLA (Stagione lirica): ore 21,15 « Boheme » di Puccini.
MICHELOTTI: Dimmi con chi vai. Riv.
MOTONAVE VITTORIA: 21,30 Danze.
ROSSI (Parco Valentino): 21. Danze.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 danze.
GAY DANZE: c. Moncalieri 32, ore 21-2

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Giustizia! M. Churchill.
IDEAL: « Rataplan » e Varietà.
STATUTO: Banditi del fiume rosso. K. Maynard e cavallo Tarzan. Dop. 1,00
ALPI: « Giallo infrarosso ». L. 2-3-4.
NAZIONALE: Dove canta l'allodola.
MAFFEI: Medico di campagna e Var.
MASSIMO: Le due monelle di Parigi. Dal romanzo di L. Fenillade. Dop. 1,05.
ITALA: Pattuglia sperduta. Karloff.
TORINESE: Un affare misterioso. 1,05.
FREJUS: La luce verde. E. Flynn.
SAVOIA: La provinciale. J. Gaynor.
OLIMPIA: «Demone della montagna».
REGINA: « Confini selvaggi ». L. 1,05.
DIANA: S. Francisco. C. Gable. L. 1.
MICHELOTTI: Il messaggio segreto.
CORSO: La maggiolina della morte.

I divertimenti

NAZIONALE: Marta Eggerth in « Dove canta l'allodola ». *Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,05*

Reati contro la maternità Tre arresti

In esecuzione delle precise direttive impartite dal Questore circa la repressione dei reati contro la natalità, il cav. Tiberi, capo della Polizia Giudiziaria, incaricava giorni sono il dott. Zepetella, funzionario della R. Questura, di indagare nei riguardi di un fatto del genere che doveva essere avvenuto in Moncalieri nell'aprile scorso. Le laboriose ed attive indagini svolte dal dott. Zepetella accertavano che pratiche illecite erano state compiute in tale epoca nella persona della ventitreenne Cecilia Fossati, residente a Cambiano, e che dette pratiche erano avvenute in Moncalieri ad opera di certa Ferdinanda Bosco, d'anni 41, con la complicità del barbiere Domenico Beltramo, convivente con la Bosco. In base alle risultanze i tre venivano l'altra sera tratti in arresto, tradotti alle Carceri di Torino e deferiti all'Autorità Giudiziaria per rispondere del reato di cui all'Art. 546 del C. P.

Pompieri che dividono due contendenti

Ieri mattina il verificatore del gas Ivo Pelosi fu Baldassarre, di anni 41, abitante in piazza E. Filiberto 15, e l'operaio della Manifattura Tabacchi Aniceto Tezza di Andrea, di 36 anni, abitante in via Reggio 3, mentre si trovavano in corso Ferrucci all'angolo di corso Regina Margherita venivano alle mani.

Alcuni passanti invece di intervenire per dividere i contendenti avvertivano la vicina Caserma Fontane. Il maresciallo Gribaudo e alcuni pompieri provvedevano a separare i due contendenti e, dato ch'erano piuttosto malconci, a trasportarli con autoambulanza all'ospedale San Giovanni.

Moglie maltrattata. — Ieri mattina si è presentata all'ospedale della Molinette la casalinga Ernesta Fossati in Vergnano di Giovan Battista, d'anni 35, abitante in via Canelli 37, alla quale il prof. Antonelli riscontrava delle abrasioni al fianco e alla coscia sinistra che giudicava guaribili in quattro giorni. La Fossati ha dichiarato di essere stata percossa, per futili motivi, dal marito Alfredo Vergnano fu Stefano, d'anni 34.

PER PIANEZZA E DRUENTO
Domenica, 11 corrente, presso popolare L. 4 andata e ritorno e soppressioni supplemento festivo su corsa semplice.

Bollettino Demografico	
8 luglio 1937 - XV	
Nati vivi	13
Nati vivi e morti prima della denunzia	—
Nati morti	—
Morti	23
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

8 luglio 1937 - XV

Ascanore Carla di Marco, m. 3, di Torino, via Montenegro 184 — **Haller Teresa** fu Michele, a. 57, di Torino, agiata, via Palazzo di Città 16 — **Cardino Bartolomeo** fu Gaspare, a. 62, di Caluso, cocchiere, via Passalacqua 11 — **Rabezzano Annunziata** v. Terazza, a. 72, di Torino, casalinga, via [illegible] — **Giacone Clotilde** m. Musso, a. 61, di Torino, casalinga, corso Moncalieri 6 — **Vignale Francesco** fu Giacomo, a. 72, di Torino, verniciatore, corso Moncalieri 258 — **Gaia Pietro** fu Giovanni, a. 78, di Crescentino, impiegato, via Cavignasco 6 — **Clerico Maria** v. Cavaglia, a. 72, di Peretto Torinese, casalinga, via S. Pellico 17 — **Rossanese Severina** m. Perin, a. 45, di Lavenco Ferraris, casalinga, via Cellini 7 — **Baile Anna** v. Masera, a. 86, di Sommariva Bosco, casalinga, via S. Domenico 34 — **Passanda Francesco** fu Giuseppe, a. 74, di Novara, pensionato, via Torquato Tasso 7 — **Busca Guglielmo** fu Carlo, a. 50, di Cuneo, impiegato, via Bendigart 18 — **Casalegno Domenica** m. Fiando, a. 70, di Torino, casalinga, via Rivalzosa 25 — **Giulio Giuseppe** fu Andrea, a. 60, di Borgomanero, meccanico — **Falette Margherita** ved. Viano, a. 81, di Torino, agiata — **Valdenia Erminia** fu Ferdinando, a. 60, di Castel S. Giovanni, impiegata — **Bagnasco Luigi** fu Enrico, a. 50, di Voltaggio, cameriere — **Viso Edoardo** di Michele, a. 33, di Vezza d'Alba, cuoco — **Giacheri Giovanni** fu Pietro, a. 50, di Nizza Tanaro, sarto — **Riota Sergio** di Silvio, a. 16, di Torino — **Belletti Nebalina** fu Francesco, a. 80, di Novara, sarta — **Denis Bianca** di Angelo, a. 23, di Parma, sarta — **Castaldo Luigi** fu Tommaso, a. 86, di Ivrea, fabbro ferraio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 8. — Continua l'ultimo andamento del mercato con scambi normali e quotazioni sostenute in tutti i settori. Altre frazioni di vantaggio per i Fondi Pubblici. Negli azionari leggeri aumenti per i titoli più in vista, mentre alcuni, come Tedeschi, Mira Lanza e Cotonificio, progrediscono sensibilmente.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 10	Merid. El.	310 —
Id. f. c.	71 [illegible]	P. C. E.	[illegible] —
Redim. 3½	80 [illegible]	Seso	[illegible] —
Id. f. c.	80 [illegible]	Edison	324 75
Rendita 5%	91 70	Unes	11 [illegible]
Id. f. c.	91 [illegible]	Savigliano	1090 —
B.T.N. 1940	101 [illegible]	Nebiolo	[illegible] —
Id. 1941	101 [illegible]	Tedeschi	135 50
Id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible] —
Id. 1944	97 [illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	451 50	Fiat	473 50
Id. 5%	455 [illegible]	C. I. R.	[illegible] —
S. Paolo 4%	441 [illegible]	Schiapper.	[illegible]
Id. 3½%	397 [illegible]	Mira Lanza	179 —
Ferrov. 3%	300 50	Montepont	[illegible] —
I.M.I. 4½%	461 —	M. Amiata	[illegible]
Elifer 4½%	467 —	Montecatini	231 —
Cr. Agr. 4%	411 —	Acqua Pot.	413 50
Stet 4%	645 —	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	4 50	V. Unica	[illegible]
Mediterr.	535 —	Lane Borg.	1045 —
Meridion.	[illegible] —	Valli Lanzo	[illegible] —
Torino Nord	147 [illegible]	Cot. Merid.	366 —
Navig. A. L.	[illegible] —	Viscosa	481 —
Italgas	11 [illegible]	Beni Stabili	[illegible] —
Sip	70 [illegible]	Cartiera It.	163 [illegible]
Terni	300 —	Burgo	[illegible]
Valdarno	130 50	Forn. Riun.	182 —
Iri-Mare	480 —	Snia	708 —
Stipel	601 —	A. Zuccheri	102 —
Talco Graf.	436 —	Distillerie	114 —
A.N.I.C.	101 50	Marelli	120 —
		S.T.A.T.	474 50

CAMBI: Parigi 73,60; Londra 94,20; Svizzera 435; Svezia 485,70; Polonia 360,25; New York 19; Belgio 319,75; Norvegia 473,35; Cecoslovacchia 66,11; Germania 763,36; Olanda 1044,75; Danimarca 420,35; Canada 19; Austria 356.

MILANO, 8. — Centrale 397; Assic. Gen. 4500; Ferr. Medit. 552; Merid. 898; Costruzioni 316; Rubattino 80,50; Cot. Cantoni 3360; Fürter 221; Val d'Olona 160; Val Ticino 164; Olcese 479,50; De Angeli 3045; Costa 351; Idrif. Canon. Naz. 582,50; Rossari e Varzi 743; Rotondi 583; Tosi 73,75; Cot. Merid. 366; Un. Manif. 362; Gavardo 840; Rossi 4350; Targetti 143,75; Gescami 476,50; Bernasconi 111; Snia 481; Facchetti e C. 285; Ansaldo 58,75; Ilva 253; Metall. It. 262; M. Amiata 97; Montecatini 232; St. Dalmine 321; Breda 257; Ant. Bianchi 57,50; Isotta Fraschini 36; Fiat 473; Off. Reggiane 101,50; Adriat. El. 313; El. Piacentina 236,50; Cieli 336; Dinamo 324,50; El. Bresciana 301; Valdarno 190,75; Emiliana 487,50; Trezzo d'Adda 413; Cisalp. privil. 137; id. ordin. 117,25; Sesa 84,75; Edison 325; Edison Postergale 236; Sip 70; Tirso 175; El. Lombarda 515; Merid. Elettr. 309; Terni 293; Un. Es. Elettr. 1180; Termoelett. 109,50; Distill. It. 204,50; Eridania 600; Raffineria L. L. 578,50; It. Gas 3490; Mira Lanza 178; Petroli 1485; Andes 113; Fond. Rec. 71,35; Fondi Rustici 122; Beni Stabili 221; Saturnia 85; Pastif. Barbai 41,75; Gr. Alberghi 97,75; Italcementi 243; Pirelli It. 1405; Pirelli e C. 410; Richard Ginori 685; Marelli 121; Chatillon 114,25; Ritorificio di Fiume 202; Franco Tosi 292; Sarda [illegible]; Tell 619; Ansia 102,25; Cart. Burgo 317; Iniziative Edilizia 45,25; Stet 660.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 52,25; Ferrovie It. 3% 298; Cogne 6% 502; id. 6,50% 511,50; C. Op. Pubbl. 5% 477,50; I.R.I. 4,50% 463,50; Elfer 4,50% 470; IRI-Mare 499,50; Stet 4% 644; Pr. Austriaco 4,50% 486; Pr. Germanico 7% 273; Pr. Young 5,50% 393,50; Pr. Polacco 7% 307; Prest. Ungherese 7% 298,25; Banco Napoli 4% 425; id. conv. 4% 436; id. 5% 465; C. R. Bologna 3,50% 415; id. 4% 414; id. 5% 452; id. conv. 4% 422,75; C. R. Milano 3,50% 415,50; id. 4% 451; id. conv. 4% 431,75; Coll. Banc. Terr. 4% 415; id. conv. 4% 412; Cons. Agrario Migl. 4% 402,50; id. conv. 4% 406,50; Banca Naz. Lav. 4% 420; id. conv. 4% 419; C.P.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 423,50; id. convertite 4% 434; Credito Fondiario Sardo 4% 405; id. conv. 4% 404,50; Ist. C. F. Trif. 4% 415; id. conv. 4% 435; Ist. C. F. Venezia 4% 414; id. conv. 4% 403,50; Cons. Pubbl. Util. 6% [illegible]; id. id. Tel. 6% 496; Cr. Nazionale 5,50% 508,50; Ist. Fond. Roma 3,50% 414; id. 4% 414; id. 5% 462; id. conv. 4% 424,50; I.M.I. 5% 982; Ist. Fond. Italiano 5,50% 350; id. 5% 492,50; Ist. S. Paolo Torino 3,50% 388,50; id. 3,75% 484; id. 4% 442; Città di Varese 5% 466; Cons. Acque Pot. 6% 494,50; Unif. di Milano 4% 94; Unif. di Napoli 5% 70; Aut. Toscana 6,50% 461; Mediterranea 4% 432; id. 5% 500,50; Meridionali 3% 324; Nord Milano 4% 444; id. 4,50% 460; id. 5,50% 499; id. 6% 507; Adriatica 6% 502; Edison 6% 506,50; Bresciana 5% 463; Emiliana 6% 500,75; Bel 6% 496; Sitt 6% 497,50; Forze Idrauliche 6% 494,50; Trezzo 6% 500; Cisalpina 1935 498,50; Cisalp. Conventer 500; Cisalp. 1934 499,25; Sote 5% 446; id. 6% 498; Merid. Elettr. 5% 460; id. 6% 500; Stipel 6% 501,50; Unes 6% 495; Cons. Prov. Econ. 4,50% 419,50; La Centrale 5% 433,50; La Rinascente 6% 494,50; Linif. Canap. Naz. 5% 470; Silos Genova 5% 478.

GENOVA, 8. — Cred. Migl. 4% 413; S. Paolo 4% 445; Ferr. Merid. 898; Medit. 580; Rubattino 81; Lloyd Sabaudo 4,40; Alta Italia 220; La Prelare 4,70; Cot. Merid. 367; Snia 482; Montecatini 231,50; M. Amiata 98; Ilva 253,50; Ansaldo 58,25; Metall. It. 258; S. Giorgio 356; Fiat 472,50; Un. Es. Elettr. 11,85; Sip 70,50; Terni 292,50; Zuccheri 1510; Raffineria L. L. 577; Distill. It. 204; Molini 397; Andes 114,50; Beni Stabili 224,50.

TRIESTE, 8. — Premuda 650; Assicurazioni Generali 4536.

CONSOLIDATI 8 Luglio 1937 - XV

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71 90	72 02	72 10	71 10
Id. 5% c.	91 90	91 75	— —	— —
Id. f. m.	91 57	91 70	91 875	91 75
Red. 3,50%	80 40	80 60	80 625	80 80
B. N. 1940	101 425	101 [illegible]	101 60	101 50
» » 1941	101 45	101 60	101 60	101 50
» 4% lordo	91 85	91 85	91 80	91 75
» 5% 1944	97 50	97 [illegible]	97 [illegible]	97 60
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	94 20	94 20	94 20	94 20
Francia	73 50	73 50	73 50	73 50
Svizzera	435 —	435 —	435 —	435 —
Argentina	— —	5 750	— —	— —
Belgio	319 75	319 75	— —	— —
Cecoslov.	66 11	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1044 75	1044 75	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 8. — Buoi L. 360-420; vacche 280-350; vitelli 580-680; sanati 595-695; maiali grassi 400-450.

Asti, 8. — Buoi al Mg. L. 35-42; vacche per capo 1200-3200; vitelli e manzi al Mg. 42-50; suini lattonzoli per capo 180-250; animali da macello: buoi al Mg. 38-43; vacche 15-30; manzi 40-45; vitelli maturi fino a due anni 45-50; vitelli 1.a qualità 50-65; maiali 65-70.

Carrù, 8. — Bestiame da macello: sanato piemontese al Mg. L. 65-68; vitello piemontese 54-63; id. della coscia 70-75; vitelloni e torelli 48-54; manzo 44-48; vacca 30-38; bestiame da lavoro: buoi e manzi per capo 2000-2200; vacche e manze 1800-2500; maiali lattonzi 180-220.

Cuorgnè, 8. — Bestiame da macello: vacche al Mg. L. 32-35; vitelli grassi 45-50; sanati 72-75; maiali grassi 70-75; lattonzoli 180-250 per capo; becore 170-180.

Novi Ligure, 8. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 34-38; vacche 30-35; vitelli 40-45; sanati 60-70; maiali grassi 50-55.

VINI

Alessandria, 8. — Barbera per Hl. 100-160; comune da pasto 65-75; bianco secco 65-75; moscato bianco 75-85.

Asti, 8. — Grignolino per Hl. Lire 130-150; barbera 1.a qual. 100-140; id. 2.a qual. 80-90; vino da pasto 1.a qual. 70-90.

Carrù, 8. — Vino dolcetto da pasto fino a gradi 10 all'Hl. L. 80-90; id. da bottiglie oltre i gradi 10, 100-130.

Novi Ligure, 8. — Vini rossi da tavola, di gradi 10, nebiolo e dolcetto, alla proprietà, L. 55-60 il quintale; di gradi 11, 65-75; di gradi 12, 80-90.

L'indice di natalità dei capoluoghi di provincia

Roma, 8 notte.

Ecco l'indice di natalità dei 94 capoluoghi di provincia in ordine di decrescenza:

Zara 39,2; Taranto 38,0; Littoria 37,4; Matera 36,8; Foggia 35,6; Potenza 34,6; Avellino 33,6; Bari 33,2; Catanzaro 31,4; Cosenza 31,0; Nuoro 30,4; Benevento 30,4; Brindisi 30,0; Chieti 30,0; Cagliari 30,0; Frosinone 28,6; Sassari 28,6; Grosseto 28,2; Teramo 28; Ascoli Piceno 27,8; Reggio Calabria 27,6; Salerno 27,4; Campobasso 27,4; Lecce 27,4; Rovigo 27,0; Aosta 26,2; Catania 26,0; Bergamo 25,8; Napoli 25,6; Brescia 25,4; Aquila 25,2; Siracusa 24,8; Palermo 24,4; Udine 24,2; Caltanissetta 23,8; Messina 23,6; Sondrio 23,4; Agrigento 23,2; Padova 23,0; Arezzo 23,0; Pescara 23,0; Rieti 23,0; Trapani 23,0; Roma 23,0; Pavia 22,6; Bolzano 22,6; Como 22,4; Belluno 22,4; Cuneo 22,0; Enna 21,6; Macerata 21,6; Treviso 21,4; Perugia 21,4; Varese 20,6; Pisa 20,6; Verona 20,2; Parma 20,2; Mantova 20,0; Pesaro 19,8; Ragusa 19,4; Ferrara 19,2; Cremona 18,8; Venezia 18,6; Viterbo 18,6; Vercelli 18,6; Pistoia 18,4; Trento 18,4; Forlì 18,2; Piacenza 18,2; Reggio Emilia 18,2; Fiume 18,0; Gorizia 18,0; Modena 17,8; Lucca 17,8; La Spezia 17,8; Terni 17,4; Vicenza 17,2; Ancona 17,0; Novara 16,8; Pola 16,8; Livorno 16,8; Savona 16,8; Milano 16,4; Siena 15,6; Bologna 15,0; Ravenna 14,8; Torino 14,8; Imperia 14,2; Trieste 14,2; Alessandria 14,0; Firenze 14,0; Asti 13,8; Genova 13,2.

Il senatore De Herrera all'Altare della Patria

Roma, 8 notte.

Il sen. Alberto De Herrera si è recato stamane a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria e quindi alle Reali tombe al Pantheon.

La garanzia dello Stato per le obbligazioni "Iri-ferro„

Roma, 8 notte.

Un decreto del Capo del Governo accorda la garanzia dello Stato per il rimborso del capitale alla scadenza e per il pagamento di un interesse annuo fisso del 4,50 per cento da corrispondersi in due rate semestrali uguali, posticipate a una serie speciale di obbligazioni miste ventennali denominata serie speciale gestione Iri-Ferro che l'I.R.I. emetterà per l'ammontare di lire 900 milioni a norma dell'articolo 2 del R. D. L. 24 giugno 1937-XV in corrispondenza di 1.800.000 azioni da lire 500 cadauna pari complessivamente a un valore nominale di lire 900 milioni della Società Finanziaria siderurgica con sede in Roma.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

8 luglio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	28,0	21,0	dim.	cop.	mosso
S. Remo	27,0	23,0	aum.	misto	cal.
Milano	29,0	21,0	aum.	»	—
Venezia	30,0	21,0	dim.	ser.	cal.
Trieste	28,0	22,0	staz.	»	mosso
Trento	29,0	17,0	dim.	misto	—
Bologna	31,0	24,0	aum.	»	—
Firenze	30,0	19,0	staz.	»	—
Ancona	27,0	24,0	aum.	ser.	cal.
Rimini	29,0	20,0	»	»	»
Roma	31,7	19,0	»	»	»
Napoli	31,0	21,0	dim.	»	»
Bari	28,0	21,0	aum.	»	»
Taranto	29,0	21,0	»	»	mosso
Catania	29,0	18,0	var.	»	agit.
Messina	31,0	20,0	aum.	»	cal.
Cagliari	32,0	19,0	staz.	»	mosso
Tripoli	30,0	23,0	aum.	»	»
Bengasi	27,0	21,0	»	ser.	»
Rodi	26,0	23,0	»	ser.	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+	27,3
Minima	+	19,7
Press. barometrica	mm.	743,1
Umidità		73%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+	25,4
Minima	+	18,0
Cielo: 3/4 coperto.		

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO — Venerdì 9 Luglio 1937 - Anno XV — MATTINO

L'oroscopo

La mattinata, contrassegnata da un sestile Luna-Venere, si annunzia propizia alle occupazioni artistiche e potrebbe procurare soddisfazioni sentimentali; tuttavia, l'influenza di Urano fa temere imprevisti e facili entusiasmi. Le prime ore del pomeriggio saranno favorevoli ai lavori a lungo respiro e a tutte le occupazioni serie.

I bambini nati oggi avranno temperamento generoso, orgoglioso, dolce e sentimentale, non senza una certa originalità. I nati verso la metà della giornata saranno più posati e perseveranti.

LUMEN.

Il tempo che farà

L'anticiclone atlantico va lentamente estendendosi sulla media Europa, mentre sul bacino mediterraneo la pressione presenta un'irregolare distribuzione con una depressione stazionaria sul mar di Levante e deboli nuclei depressionari sull'Adriatico e sulle Baleari.

Tendenza del tempo sull'Italia: generalmente instabile; formazioni temporalesche pomeridiane, alquanto più accentuate nelle regioni settentrionali e sull'alto bacino tirrenico. Previsioni per la Liguria, il Piemonte e la Lombardia: cielo nuvoloso al mattino, con nebulosità in diminuzione durante la giornata. In Liguria: cielo quasi sereno altrove; venti maestrali moderati; temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

L'attentato a Salazar organizzato dal Comintern

Rivelazioni di «Gringoire» sul delittuoso tentativo

Parigi, 8 notte.

Il numero di *Gringoire* che uscirà domani pubblicherà un interessante articolo ricco di rivelazioni sull'organizzazione e gli organizzatori dell'attentato contro il presidente Salazar. Il giornale afferma che l'organismo che aveva deciso la soppressione dell'uomo di Stato portoghese è il Comintern il quale rimprovererebbe a Salazar la sua attività silenziosa e vigilante per impedire la sovietizzazione della Spagna.

«Le prove se fossero necessarie, scrive il giornale, si possono trovare nei lavori del settimo congresso del Comintern, congresso durante il quale il compagno Keyros, delegato portoghese, fece applaudire e approvare alla unanimità un rapporto il quale concludeva, per la necessità e l'urgenza di una azione rivoluzionaria d'accordo e di concerto col Partito comunista spagnolo onde fondare una repubblica iberica.

«Dall'autunno 1935 un Comitato di coordinazione composto di tre comunisti spagnoli la cui sede si trova a Barcellona non ha cessato di cercare in Portogallo le occasioni buone per metter fine al Regime d'autorità che vi è stato istituito per più gran bene di questa nazione. Come si ricorderà, nel settembre 1936, si era prodotto nella flotta portoghese un tentativo di rivolta che doveva permettere la costituzione di una squadra mediterranea del Fronte popolare. Secondo il piano del Comintern la flotta francese del Mediterraneo si sarebbe unita alle flotte spagnola e portoghese. Queste mirifiche speranze sono abortite lamentevolmente.

«Il Comintern fa degli sforzi disperati per provocare la rivoluzione nel Portogallo e condurlo alla guerra. Il 5 giugno scorso il segretario politico della Terza Internazionale ha consacrato una serie di sedute all'esame della situazione portoghese. Un rapporto è stato presentato da Keyros assistito da Carlos de Faria rappresentante la divisione portoghese della sezione iberica del Comintern. Le disposizioni seguenti sono state prese: 1) il comunista Pietro Roze è stato nominato agente supremo del Comintern pel Portogallo. Dopo aver soggiornato per molto tempo al Marocco spagnolo e al Marocco francese, Roze fu a Parigi che lasciò il 18 giugno in aeroplano appena ricevette l'ordine di partire. Egli si recò nella Spagna rossa. Due aeroplani sono stati messi a sua disposizione. Uno ha per pilota il comunista tedesco Hans Auerbach; l'altro un aviatore sovietico Wassili Grouchko munito di un passaporto polacco a nome di Stanislao Maretzki. 2) Una somma di cinque milioni di pesetas è stata versata alla sezione iberica. 3) Cinque istruttori, Carl Hopkins (lettone), Andrea Vasov (terrorista bulgaro amico personale di Dimitroff), Wilhelm Gosslauer, Francesco Mittaul e Edoardo Richardson sono stati aggregati al partito comunista portoghese. 4) L'Ufficio del Comintern di Amsterdam ha ricevuto istruzioni di tenere pronti tre piroscafi carichi di armi e di munizioni che si recheranno al Portogallo al primo segnale. I carichi sono effettuati a Rotterdam e ad Anversa e di ciò si occupa l'Ufficio di compera d'armi del Comintern che dirige ad Anversa certo Karl Steinhauer assistito da Wassily Jougov e da Moise Stukau. 5) Il Partito comunista spagnolo ha ricevuto l'ordine di raggruppare tutti i comunisti portoghesi che si trovano sul suo territorio compresi quelli che fanno parte della brigata internazionale. Due reggimenti rossi portoghesi saranno così formati e in grado di intervenire al momento voluto».

D'altra parte il *Temps*, riceve da Lisbona che certo Edoardo Oliveira, che ha appartenuto alla celebre organizzazione terrorista «Legiao Vermelha» e che era stato deportato a Angola, è stato arrestato. Tuttavia i sospetti che hanno motivato il suo arresto non sembrano confermati ed è verosimile che egli sarà rilasciato.

Litvinof divorzierà

dopo la deportazione della moglie

Varsavia, 8 notte.

Il giornale *Kurier Warszawski* scrive che la notizia secondo cui la moglie di Litvinof è stata confinata a Sverdlovsk per il suo atteggiamento antistaliniano viene confermata dal fatto che lo stesso Litvinof ha scritto una lettera a Stalin, deplorando l'attività della consorte e informando di aver iniziato le pratiche per il divorzio.

L'organo ufficiale dei sovieti di Khabarowsk pubblica che altri sessantaquattro individui sono stati fucilati in Estremo Oriente perchè imputati di avere svolto attività trotzkista e di aver compiuto atti di sabotaggio sulla rete ferroviaria sovietica in quella regione. Con l'elenco odierno il numero dei fucilati ufficialmente in questi ultimi tempi in Estremo Oriente è salito a 217.

Il conflitto alberghiero a Parigi

I caffè dei boulevards chiusi

Parigi, 8 notte.

La minaccia di un nuovo conflitto nella industria alberghiera si precisa perchè la situazione si è aggravata. Vari caffè dei *boulevards* hanno dovuto chiudere. In certi locali lo sciopero è cominciato durante l'ora dei pasti malgrado le proteste dei clienti che avevano già cominciato a mangiare. Il movimento tuttavia non ha ancor preso un carattere generale e lo sciopero è localizzato in quei locali in cui i delegati del personale hanno preso spontaneamente l'iniziativa del movimento senza attendere il parere dei loro dirigenti.

Oggi intanto i negoziati sono stati ripresi fra il Governo rappresentato dal sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio e il Ministro del lavoro e i rappresentanti padronali e operai.

LA VORAGINE PRODOTTA DALLO SCOPPIO DELLA BOMBA destinata al capo del Governo portoghese Oliveira Salazar.

BATTAGLIA A PECHINO fra cinesi e nipponici

Numerosi morti e feriti -- Propositi di non aggravare la situazione?

Sciangai, 8 notte.

Uno scontro violentissimo è avvenuto la notte scorsa fra cinesi e giapponesi, nei pressi del ponte Marco Polo, nel sobborgo pechinese di Lu Ku Chiao.

Le cose sarebbero andate così: mentre una Compagnia di soldati giapponesi si esercitava in un attacco simulato, — si asserisce da parte nipponica — all'ovest di Wan Ping si sono uditi colpi di arma da fuoco sparati da soldati appartenenti al ventinovesimo Corpo cinese di guarnigione a Lu Wang Kiao. Le autorità militari giapponesi pretesero che le loro truppe fossero autorizzate a penetrare in Wang per cercare i colpevoli, ma la loro richiesta fu respinta dai comandanti cinesi i quali chiesero tosto rinforzi, immediatamente inviati da Feng Tai e da Pechino verso il sud-ovest. I giapponesi allora iniziarono la loro avanzata su Wang Ping. E l'inevitabile accadde. Si attaccò allora un combattimento, durante il quale le truppe nipponiche hanno tentato l'accerchiamento dei cinesi, che continuavano a sparare accanitamente. La resistenza cinese e l'inasprirsi dello scontro hanno consigliato l'intervento delle mitragliatrici e dei cannoni. In breve tutti i sobborghi di Pechino si trasformarono in campi di battaglia.

I capi cinesi di Tientsin hanno così diramato oggi la loro versione sugli avvenimenti. Il tenente colonnello giapponese Matsui capo della missione speciale a Pechino, informò la notte scorsa le autorità cinesi che colpi di fucile erano stati uditi e che un certo numero di soldati giapponesi dei reparti partecipanti alle manovre risultava mancante; egli chiedeva che delegati nipponici partecipassero con le autorità cinesi alla ricerca degli sparatori. Le autorità cinesi respinsero la richiesta anche perchè i capi militari cinesi della regione erano contemporaneamente informati che truppe nipponiche stavano accerchiando Chang Ling Sien.

Lo scontro cessò soltanto verso le undici; numerosi si sono contati allora i morti, e i feriti a decine. Notizie venute in seguito da Pechino hanno informato che in città era stato proclamato lo stato d'assedio, e che contingenti sempre più numerosi, per l'affluire di rinforzi alle due parti, si fronteggiavano sulle due sponde del fiume Yung Ting.

Per tutto il pomeriggio reparti di fanteria, carri armati e artiglieria divisionale giapponesi sono stati in movimento sulla strada che porta al villaggio di Lu Ku Chiao; nel cielo, undici aeroplani nipponici hanno incrociato a lungo sulla stessa località, dirigendosi poi verso Feng Tai.

A metà pomeriggio, i comandi giapponesi hanno chiesto alle truppe cinesi di sgombrare i tre villaggi della regione del Feng Tai. Al reiterato rifiuto delle autorità cinesi è stato ripreso il combattimento alle ore 19. I giapponesi si sono mossi con i considerevoli rinforzi loro pervenuti, di carri armati e artiglierie. Nè consta, fino ad ora, che una nuova tregua sia sopravvenuta.

Per quanto si asserisca che gli attuali incidenti siano i più seri verificatisi nella Cina del nord, dall'armistizio di Tang Ku in poi, dalle due parti in urto si afferma il desiderio di regolare la questione amichevolmente. Sta di fatto che un capo servizio del Ministero cinese degli esteri ha visitato l'incaricato d'Affari giapponese, il quale ha trasmesso la protesta del suo governo sull'incidente, definito «atto deliberato di provocazione giapponese». Ma nel mentre che il governo cinese chiede una riparazione, esso sottolinea che le relazioni cino-giapponesi sono giunte ad un punto nel quale è necessario evitare ogni aggravamento della situazione, e dichiara di sperare che le autorità militari giapponesi vorranno arrestare le loro operazioni e accettare un regolamento pacifico.

L'incaricato d'Affari giapponese avrebbe dichiarato in risposta che il suo governo non aveva per nulla cercato di aggravare la situazione e avrebbe promesso di prendere contatto con i capi delle guarnigioni giapponesi della Cina del Nord.

Del resto si ha da Tokio che il portavoce del Ministero degli Esteri avrebbe, da parte sua, commentato: «Non prevediamo ulteriori sviluppi degli incidenti».

I cinesi si ritirano?

Tokio, 8 notte.

L'Agenzia Domei comunica che il Ministero della Guerra cinese, accogliendo la proposta giapponese, ha deciso di ritirare le sue truppe a sud di Pechino, lungo la ferrovia di Han-Kow.

Grandinata fiscale in Francia

Otto miliardi tondi

Parigi, 8 notte.

I membri del governo hanno lavorato l'intera giornata parte in Consiglio di Gabinetto e parte in Consiglio dei Ministri, alla redazione dei decreti relativi ai nuovi aggravi fiscali previsti per preparare il risanamento del bilancio dello Stato. Le Camere essendo in vacanza da questa mattina alle sette, Chautemps e Bonnet sono ormai liberi di dedicarsi corpo ed anima al loro difficile compito. Si tratta, secondo informazioni raccolte, di ripartire circa otto miliardi di franchi fra imposte, tasse e aumenti di tariffe, servizi pubblici e generi di monopolio. L'imposta sul reddito sarà inasprita a cominciare da 75.000 franchi di reddito, ma molti esoneri fin qui accordati, ai piccoli redditi, spariranno.

Le tariffe ferroviarie saranno aumentate di 5 centesimi al km. per i biglietti di III classe e 10 cent. per quelli di II e I classe.

I trasporti di merci rincareranno secondo le categorie dal 10 al 30 %. Le tariffe postali, telefoniche e telegrafiche saranno rialzate anch'esse in misura non ancora precisata.

Le lettere per l'interno passeranno da 50 a 70 centesimi. La tassa sulla produzione verrà portata dal 6 all'8 %. Il prezzo del carburante salirà di 30 centesimi. Aumenti subiranno anche le tasse di registro, bollo, tabacchi, fiammiferi.

I decreti relativi, approvati stasera all'Eliseo, saranno pronti ad uscire domattina nel *Giornale Ufficiale*.

Il paese attende il suo nuovo fardello con stoicismo ma, forse, anche con un senso di passività fatalistica. Quello che esso vorrebbe è che in cambio dei suoi sacrifici il governo potesse almeno garantirgli la sicurezza dell'avvenire. Ma come serbare tale fiducia in presenza delle agitazioni sociali che perpetuamente rinascono?

La Banca di Francia ha pubblicato oggi il proprio bilancio ebdomadario dal quale risulta una uscita di sei miliardi di oro.

Sette animosi spagnoli rapiscono a Bordeaux un piroscafo rosso

S. Jean de Luz, 8 notte.

Approfittando dell'assenza dell'equipaggio, sceso a terra per assistere ad una festa data in suo onore, sette animosi spagnoli, aderenti al movimento nazionalista, sono saliti a bordo del piroscafo rosso *Campo Amor* ancorato a Bordeaux e costringendo la pattuglia rossa di guardia all'impotenza sono salpati per la Spagna, approdando in un porto nazionale.

Il *Campo Amor*, che proveniva dall'America con un carico di combustibili per aviazione stazza ventimila tonnellate.

La battaglia di Madrid

L'offensiva rossa prossima al fallimento

I comunisti cercano inutilmente di liberarsi dalla minaccia di accerchiamento -- Lo sforzo rosso su Usera infranto

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

S. Sebastiano, 8 notte.

I combattimenti sul fronte compreso fra Villanueva de la Cañada e Brunete, ad una trentina di chilometri a occidente di Madrid, sono continuati con violenza durante tutta la giornata di oggi. I rossi, che avevano occupato Brunete grazie ad una infiltrazione delle loro colonne lungo la strada Valdemorillo-Villanueva de la Cañada, e che erano stati messi in una situazione critica dalla reazione delle forze che guarnivano l'ala destra e l'ala sinistra del fronte nazionale, hanno lanciato a più riprese degli attacchi tendenti da un lato a minacciare Sevilla La Nueva, a sud verso la strada da Madrid a Toledo, e dall'altro ad allentare la morsa che stava per chiudersi alle loro spalle fra Villanueva de la Cañada e Boadilla del Monte.

I rossi ripiegano

Queste azioni sono state precedute dalla consueta e nutrita preparazione di artiglieria; in compenso, lo sforzo aviatorio dei rossi è stato oggi meno notevole che ieri e ieri l'altro, senza dubbio per la lezione somministrata loro dai piloti legionari, che nei primi due giorni di offensiva hanno abbattuto ventidue apparecchi. Per la prima volta, da martedì mattina, nessuna formazione compatta rossa ha solcato il cielo del massiccio dell'Escuriale; i loro aeroplani si sono innalzati in piccoli gruppi di due o tre, forse nella speranza di rendersi meno vulnerabili, e si sono limitati a brevi azioni sui villaggi di Boadilla del Monte e Navalagamella e sui boschi circostanti, dove si formavano concentramenti di truppe nazionaliste per rinforzare le prime linee. Per il resto, in luogo degli attacchi di ieri sulle località della retrovia, gli aerei rossi si sono limitati a ricognizioni inoffensive. La reazione dell'aviazione legionaria non è stata, comunque, meno efficace che nei giorni scorsi. Un trimotore che cercava di sottrarsi all'attacco di un caccia ad occidente di Madrid, è stato inseguito fin sopra Aranjuez dove, colpito dalla mitraglia, si è sfasciato al suolo. Le batterie antiaeree hanno distrutto altri tre aeroplani rossi che volavano isolatamente, a scopo di ricognizione: due nel cielo di Toledo e uno a Navalcarnero.

Verso le otto della mattina il duello dell'artiglieria è divenuto più serrato. Alle otto e mezza circa, i primi contingenti bolscevichi hanno cominciato a scendere, nascondendosi fra i pini lungo le pendici delle colline boscose che digradano lentamente in direzione di Madrid; allo scopo di aprirsi un varco nella vallata e di ricollegarsi alle altre forze rosse ammassate più indietro, fra Villafranca del Castillo e Majadahonda. I nazionali hanno approfittato di questo tentativo di ripiegamento per rafforzare dal loro canto la pressione dell'artiglieria, e per scagliare la prima ondata d'assalto contro le linee mobili dei rossi.

Atmosfera di vittoria

Questi hanno spostato progressivamente il loro fronte verso il nord e l'est, cioè in direzione di Majadahonda e di Boadilla del Monte, ciò che ha reso più difficile il loro accerchiamento, ma che li ha costretti, d'altro canto, a ridurre notevolmente la loro pressione nella zona di Brunete, dove si trovavano le loro posizioni avanzate.

In seguito a questo movimento di ritirata dei rossi, che si è svolto dietro una cortina di fumo spessissimo, le linee nazionali fra Brunete e Sevilla La Nueva hanno potuto essere difese verso la fine della mattinata con maggior facilità, e alle prime ore del pomeriggio le formazioni di avanguardia dei rossi cessavano ogni attacco e raggiungevano le altre forze, spostandosi progressivamente verso il nord-est.

La minaccia contro il punto più sensibile del fronte nazionale è così cessata, durante la seconda parte della giornata. Erano il villaggio di Sevilla la Nueva e le posizioni circostanti che costituivano tale punto sensibile; di lì i rossi, se avessero avuto una formazione più profonda e più ampia e non fossero stati minacciati ai fianchi dalla pronta ed accorta reazione dell'altro ieri delle due ali estreme nazionaliste, avrebbero potuto minacciare facilmente Navalcarnero e interrompere il collegamento fra Madrid e l'Estremadura. Ne sarebbe conseguito un forzato ripiegamento delle linee avanzate nazionali su una parte del settore madrileno. Invece la minaccia costantemente mantenuta nell'accerchiamento che stava sul punto di essere realizzato completamente ieri, ha costretto i rossi a spostarsi gradatamente durante le giornate di ieri e di oggi verso posizioni orientali, dove hanno cercato di raggiungere il grosso delle loro forze senza riuscirvi interamente, procurando fino da ora ai nazionali il risultato di un accerchiamento parziale della pressione sull'ovest.

La manovra avvenuta giustifica il riformarsi di una atmosfera di vittoriosa resistenza nelle file nazionali, dove l'esito finale della cruenta battaglia non suscita più alcun timore.

Il piano comunista

Il piano dei rossi madrileni era audace e ben concepito. Esso mirava ad imprigionare fra due branche di una tenaglia il grande sprone formato dalle linee nazionali sul fronte di Villanueva del Pardillo - Majadahonda - Aravaca - Carabanchel - Getafe a ovest di Madrid. Per eseguire questa manovra di grande portata i marxisti hanno lanciato nella mischia più di trentamila uomini, cioè le quattro brigate scelte Lister, Carton, Joaquin Costa e quella detta dei «Contadini», oltre alle tre brigate internazionali.

La resistenza opposta dai nazionalisti a questa violenta offensiva è di eccellente auspicio per l'ulteriore corso delle operazioni, perchè il non essere riusciti oggi a modificare lo stato attuale del fronte dinnanzi a Madrid, significa per i rossi trovarsi domani in condizione di enorme e irreparabile inferiorità, quando il comando nazionale potrà disporre dei cento mila uomini attualmente schierati sui fronti di Santander e di Leon.

Nel quartiere di Usera, al sud della capitale, fra Madrid e il sobborgo di Carabanchel, lo sforzo offensivo dei rossi, durato pure tre giorni, a scopo probabilmente diversivo, ma con mezzi potentissimi di attacco, si è oggi totalmente infranto. Il duello di mitragliatrici e di cannoni è stato assai violento fin dal principio della mattinata; ma è diminuito verso mezzogiorno, per cessare alle prime ore del pomeriggio. Nel frattempo i nazionali contrattaccavano vigorosamente le trincee estreme occupate dai militi madrileni sui limiti settentrionali del quartiere, a contatto immediato con le case della periferia meridionale di Madrid e, mandando avanti carri d'assalto, hanno occupato un elemento di trincee dei rossi dove hanno trovato 137 cadaveri abbandonati. In questo settore l'offensiva rossa si è conclusa con una parziale, ma importante vittoria nazionalista.

Riccardo Forte.

Gli scopi militari e politici dell'offensiva

Vitoria, 8 notte.

L'offensiva che i rossi hanno iniziato nel settore di Madrid ha certamente due scopi: uno di carattere politico, l'altro di carattere militare. Si mette in relazione, infatti, l'offensiva con i recenti viaggi di Negrin e Giral a Parigi. L'obbiettivo sarebbe dunque questo: ottenere in questo momento, mentre le discussioni sul non intervento fra le potenze interessate hanno raggiunto il diapason, un grande successo militare per mettere anche nelle mani di quella diplomazia che ha sotto la propria tutela e il proprio appoggio il comunismo internazionale, una carta di buon uso. Scopo militare, invece, è certamente quello tendente ad alleggerire la pressione che le truppe legionarie hanno in atto sul fronte delle Asturie e della Biscaglia.

Due aerei rossi abbattuti a Minorca

Gibilterra, 8 notte.

Il bollettino del Ministero della Guerra dei rossi non smentisce le notizie dell'avanzata nazionalista sul fronte basco e che la pressione dei franchisti si va sempre più accentuando.

I nazionalisti ieri hanno abbattuto due aeroplani sull'isola di Minorca nelle Baleari.

Miss Amelia è ancor viva?

Trepidare di speranze tra i primi scoramenti

Ma il tragico silenzio incombente permane intatto

Honolulu, 8 notte.

La nave da battaglia Colorado ha comunicato che alle ore 23, tempo estivo dell'Atlantico, non era ancora riuscita a trovar traccia di miss Amelia Earhardt. I tre apparecchi anfibi di dotazione, ritornati a bordo al tramonto dopo aver a lungo volato sullo specchio d'acqua circostante i banchi corallliferi di Winslow non hanno potuto rintracciare nulla che avesse una qualche attinenza con il «Laboratorio volante».

Con la nuova alba le ricerche sarebbero riprese. Ma la notizia che la nave porta aerei Lexington non giungerà che domenica nelle immediate vicinanze della zona dove si crede che miss Amelia possa trovarsi ha fatto diminuire di colpo le speranze che l'aviatrice possa ancora essere salvata. Eppur si sa che gli aerei del Colorado posseggono un'autonomia di volo di 300 miglia e sono cioè in grado di muoversi entro un raggio di 150 miglia dalla nave-base.

L'ammiraglio Murphin, che durante la guerra mondiale comandò le forze navali alleate nella zona della Scozia settentrionale e che attualmente ha il comando della 14.a zona navale del Pacifico, e ai cui ordini sono le unità lanciate alle ricerche nella zona dell'Howland, ha impartito tuttavia le opportune disposizioni per una maggior intensificazione delle operazioni.

Si assicura che un radiomessaggio dell'aviatrice sia stato ancor raccolto nelle ultime ventiquattro ore.

UN NUOVO CASO DIONNE

Cinque gemelli a l'Avana

Avana, 8 notte.

Secondo il corrispondente del giornale Pueblo una contadina, certa Maria Vega Cruz, del villaggio di Sora ha dato alla luce quattro vispi maschietti ed una graziosa bambina.

Il corrispondente aggiunse che il parto è avvenuto senza l'intervento del medico. I neonati e la puerpera godono buona salute.

Il lodo sulla Palestina

GLI ARABI INDIGNATI contro l'insano progetto

Gerusalemme, 8 notte.

Le prime reazioni alla comunicazione radiofonica di ieri delle conclusioni della Commissione reale inglese sulla Palestina sono tali da far ritenere la situazione peggiorata anzichè avviata ad una definitiva distensione.

Già da ieri sera gli ambienti giornalistici di Gerusalemme avevano dimostrato uno scetticismo di pessimo augurio.

I primi giudizi

Un collega, che ama infiorare il suo linguaggio con epifonemi altisonanti, ci ha riassunto il suo giudizio, uscendo dal Palazzo del Governo, con lo storico motto: «Nè vincitori nè vinti». Voleva dire che nessuna delle due stirpi semitiche in antagonismo per l'egemonia della Palestina può ritenersi completamente soddisfatta nelle sue rispettive rivendicazioni nazionali. E' una considerazione solo formalmente vera, poichè gli arabi sono i veri sacrificati.

Molto più aderente alla realtà è un'altra osservazione a base di proverbi: «Fra i due litiganti, il terzo gode». Non è difficile indovinare chi è adombrato, in questo caso, nelle vesti dell'uomo fortunato che, facendo da arbitro tra due contendenti, tira l'acqua al suo mulino.

Insomma, già dai primi giudizi dei giornalisti di Gerusalemme, non c'era che concludere che la formula di soluzione proposta da Londra per la definitiva sistemazione della Palestina serve a salvaguardare gli interessi dell'Impero Britannico in Terrasanta per quanto concerne la rete nevralgica delle sue comunicazioni col vicino e con l'Estremo Oriente.

Dobbiamo, dunque, dire che ci troviamo davanti ad un aborto della diplomazia d'Albione? Senza dubbio. Il peccato originale della situazione politica della Palestina era, infatti, stato finora nell'assurda pretesa di poter riuscire a far convivere in pace due popoli sul medesimo suolo. Il sogno idilliaco di due anime in un nocciolo è partito di arcadia sul terreno della realtà. E nella vita concreta del paese si era, infatti, assistito, da quattro lustri a questa parte, a un infaticato rincorrersi di torbidi e di sommosse, appunto perchè la popolazione araba della Palestina non voleva saperne di lasciar entrare in casa sua, come inquilina, un'altra razza e, tanto meno, si rassegnava a riconoscerle il diritto di cittadinanza con l'autorizzazione di ricostruirsi, per conto suo, una propria Sede Nazionale.

Colloqui e messaggi

I primi commenti della stampa costituiscono stamane un indice chiarissimo della presa di posizione che arabi ed ebrei adotteranno in forma ufficiale rimpetto alle conclusioni del Governo britannico. Gli arabi gridano al tradimento di Albione e rinfacciano alla diplomazia di Londra di essere venuta meno ai suoi impegni sanciti nelle promesse concrete fatte durante la guerra mondiale. Gli ebrei tacciano l'Inghilterra di aver ceduto davanti all'intimidazione sacrificando i diritti riconosciuti nella dichiarazione Balfour e nel mandato a favore del loro risorgimento nazionale; però in tale atteggiamento sionista c'è molto teatro.

Il risentimento degli arabi è logicamente molto più profondo e indignato. Fino all'ultimo momento essi si erano illusi di ottenere almeno giustizia parziale. Oggi si considerano vittime nella lotta riguardante il futuro della loro causa patriottica. Il capo del Partito nazionalista ha fatto dichiarazioni nel senso che gli arabi non accetteranno mai la cessione anche di minima parte del territorio della Palestina ad un altro popolo.

Nella mattinata l'Alto Commissario britannico a Gerusalemme ha avuto vari colloqui coi massimi esponenti politici indigeni nella speranza di riuscire a convincerli della bontà del progetto elaborato dalla Commissione Reale sopra la base dello smembramento della Terra Santa in due Stati separati. Negli ambienti della capitale prevale l'impressione che i capi arabi si irrigidiranno in un atteggiamento di intransigente opposizione alle proposte di Londra invocando l'appoggio dei monarchi arabi dei Paesi limitrofi in difesa degli interessi della loro causa nazionale in Palestina.

Il Gran Mufti di Gerusalemme ha diramato a nome del Supremo Comitato arabo un messaggio al Paese esortando al mantenimento dell'ordine pubblico. Il proclama riferisce di essere stati consultati i Principi e le personalità del mondo arabo e islamico circa il definitivo atteggiamento rimpetto alla soluzione del problema palestinese proposta dalla Commissione Reale. Il messaggio riafferma che la questione di Terra Santa non è solo locale ma interessa tutta la razza araba e tutto l'Islam.

P. Alessandri

SPORT

L'incontro Admira-Genova non si giocherà domenica

Roma, 8 notte.

Il Ministero degli Interni ha proibito la partita di calcio fra la squadra del Genova e quella austriaca dell'Admira, che doveva avere luogo domenica, a Genova.

UN TRAGICO CONFLITTO A BEAVER HILLS tra scioperanti delle officine metallurgiche americane e poliziotti che lanciano gas.

GLI SCALATORI DELL'EIGER

Pirovano e De Tassis hanno tracciato una nuova via sulla parete nord-est

Ginevra, 8 notte.

Bruno De Tassis e Giuseppe Pirovano, i due amici protagonisti della drammatica avventura sull'Eiger, si trovano da stasera nuovamente a Grindelwald, donde erano partiti tre giorni or sono per tentare l'ascesa del massiccio della Jungfrau.

Come già vi abbiamo annunciato sulla base delle perlustrazioni svolte con i binoccoli lungo le pareti dell'Eiger dalle guide della Piccola Scheidegg, la carovana italiana è arrivata regolarmente dopo una trentina di ore dall'inizio della scalata alla capanna di Mittelegi, situata a quota 3500 sulla cresta est dell'Eiger, dopo aver portato a termine l'impresa propostasi, e cioè la scalata dell'Eiger per la parete nord-est lungo la costa detta «via Lauper».

Benchè non si tratti, come la maggior parte dei giornali ha creduto di poter annunciare, di un tentativo di ascesa lungo la famosa e tuttora inviolata parete nord, l'impresa compiuta dai due italiani è tuttavia degna del più alto elogio, in quanto Pirovano e De Tassis non si sono limitati a ripetere la via Lauper, ma hanno tenuto a tracciare un nuovo itinerario, tenendosi sulla destra della via Lauper propriamente detta, e precisamente a metà tra quest'ultima e la direttissima della parete nord.

La partenza per l'ardita impresa aveva luogo nella notte tra lunedì e martedì. Alla mezzanotte, lasciato l'albergo di Alpiglen situato ad un chilometro circa dall'attacco di quota 1900, Pirovano e De Tassis iniziavano la scalata vera e propria alle ore 2 di martedì mattina. Fin dall'inizio della ascensione, la cordata seguiva una linea nettamente distinta dalla via Lauper: il versante scelto dai due italiani è caratterizzato da una successione di rocce, in gran parte coperte di ghiaccio e quasi continuamente spazzate dalle slavine che cadono dalla sovrastante calotta ghiacciata.

L'ascensione si svolgeva fra grandi difficoltà fino a tre quarti della parete. A questo punto, e precisamente alle ore sedici di martedì, un improvviso temporale obbligava i due scalatori a cercare rifugio in una anfrattuosità della roccia, in modo da non rimanere esposti alle scariche di pietre.

Mercoledì, al levar del sole, la cordata riprendeva l'ascesa. La parete si trovava in condizioni pessime, essendo la neve bagnata in seguito al temporale del giorno precedente. Lavorando di piccozza, i due scalatori cercavano di attraversare un colatoio ghiacciato, quando improvvisamente — erano le ore 6 del mattino — venivano investiti da una slavina che trascinava in giù per una trentina di metri il Pirovano, che era in testa alla cordata. Per vera fortuna il De Tassis riusciva a trattenere il compagno. Nell'incidente, il Pirovano riportava una dolorosa distorsione alla caviglia. Ciò nonostante il bergamasco riprendeva coraggiosamente la scalata, validamente coadiuvato dal compagno che si caricava del sacco dell'amico.

Verso le 18 del pomeriggio di mercoledì, i due erano ormai fuori di ogni difficoltà e a 150 metri dalla vetta; ma un nuovo temporale costringeva i due alpinisti a tagliare a mezza costa in direzione della cresta est. La carovana poteva quindi rapidamente scendere, e giungere nelle prime ore della sera alla capanna di Mittelegi. Stamane la carovana si disponeva a far ritorno a Grindelwald, quando aveva la sorpresa di vedere arrivare alla capanna una comitiva di soccorso e alcune guide provenienti dalla stazione dello Scheidegg: intervento davvero provvidenziale, poichè nella notte la caviglia del Pirovano era notevolmente gonfiata.

Gli alpinisti e i loro soccorritori rientravano così, verso mezzogiorno, alla stazione di Eismer donde, con la ferrovia della Jungfrau, raggiungevano nel pomeriggio Grindelwald.

G. T.

CRONACA

Una lite fra contadini

Il giorno 2 corrente in contrada Semarola, presso Carmagnola, il contadino Francesco Sciolotto di Giovanni, d'anni 41, abitante a Cascina Fraschero Nuovo, veniva a diverbio con un compagno di lavoro, tale Carlo Gariaidi; quest'ultimo colpiva al capo il Sciolotto con un tridente. Ricoverato in un primo tempo a Carmagnola, ieri sera il ferito era trasportato alle Molinette. I sanitari riscontravano al Sciolotto la frattura del parietale sinistro e la commozione cerebrale.

La stagione lirica al Giardino della Cittadella

Anche ieri sera la rappresentazione della *Carmen* è stata rimandata causa il cattivo tempo. Per questa sera si annuncia la rappresentazione della *Bohème* con la sig.na Iris Adami Corradetti (Mimì), il tenore Giuseppe Traverso (Rodolfo), il baritono Mario Albanese (Marcello) e con gli stessi altri interpreti delle due prime rappresentazioni. L'opera sarà diretta dal M.o Giuseppe Podestà. Per sabato la seconda rappresentazione della *Carmen* con protagonista la sig.ra Aurora Buades.

L'Impresa comunica che i biglietti acquistati per le due rappresentazioni rimandate del 7 e 8 corrente sono valevoli per la rappresentazione di questa sera o successive.

Mercato dei cotoni

New York, 8 (chiusura cotoni). — Disp.: tend. ferma, Middling 12.85. Futuri: tend. apert. poco stabile; tend. chius. sostenuta. 1937: luglio 12.25, agosto 12.28, settembre 12.31, ottobre 12.30, novembre 12.32, dicembre 12.30; 1938: gennaio 12.33, febbraio 12.34, marzo 12.36, aprile 12.37, maggio 12.38.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA